FRIULI NEL MONDO

Anno XXIII - Numero 221
Gennaio 1973
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Il piano urbanistico della nostra regione

Tema di accese discussioni a ogni livello e di esame da diversi punti di vista, il piano urbanistico regionale si è imposto, in questi ultimi mesi, come argomento di urgente attualità per chiunque abbia interesse alle cose pubbliche della Regione Friuli-Venezia Giulia. Atteso come strumento tra i più determinanti per la politica regionale, non poteva non suscitare polemiche e contrasti, apprezzamenti e perplessità sia per la sua origine che per il metodo di impostazione che gli ha conferito una precisa fisionomia. Presentato dall'assesore regionale all'urbanistica, il piano ha incontrato un'accoglienza che non può dirsi positiva certo, ma piuttosto deludente, anche se da parte dei suoi più convinti sostenitori si è cercato di sottolineare il suo carattere di ipotesi, cioè di base di discussione di quello che sarà il documento definitivo.

Non è possibile, in un intervento come questa nostra segnalazione, raccogliere in maniera completa le motivazioni di un dissenso che non vuole essere giudizio conclusivo né analisi particolareggiata del piano stesso. Ci limitiamo ad alcune osservazioni, emerse con chiarezza in quasi tutti i settori economici e politici che hanno avuto modo di esaminare le possibili applicazioni del piano urbanistico, accettato come discorso probabile per un futuro assetto territoriale della Regione Friuli-Venezia Giulia. Della quale regione il piano si propone di trasformare la fisionomia urbanistica per realizzarne la funzione di « ponte », regione cioè di collegamento con i Paesi della Mitteleuropa. Si tratta, come si può facilmente arguire, di una programmazione che investe non soltanto il territorio regionale considerato quantitativamente, ma ne condiziona l'uso, la destinazione, le scelte fondamentali, e nello stesso tempo indica i modi e gli strumenti di gestione di quelle che saranno poi le soluzioni normative a ogni livello.

Ed è proprio da questa impostazione, evidente nel piano urbanistico regionale, che nascono le prime incertezze per una sua approvazione e la diffidenza verso uno strumento che sembra voler calare dall'alto decisioni che possono presentare tanti aspetti positivi (ma devono essere provati!) che peraltro rimangono sempre imposizioni tutt'altro che dettate o ispirate da una autentica partecipazione democratica. Se qualcuno pensava che il piano urbanistico dovesse essere, nella sua formulazione di massima e nella sua fase esecutiva, il risultato di un largo consenso di base, espresso con la presenza attiva di enti, associazioni e Comuni, come presenza di altrettante comunità viste quali destinatarie di precise scelte, non ha molto da consolarsi leggendo quello che lo Studio tecnico incaricato dalla Regione offre oggi alle nostre quattro province e ai nostri amministratori locali: e i termini fissati per un intervento che dovrebbe avere (almeno teoricamente) la possibilità di modificare l'elaborato dei tecnici sembrano fatti apposta per escludere qualsiasi partecipazione esterna, non proveniente dai pianificatori stessi o da ben determinate decisioni politiche.

Ci sono poi riserve giustamente motivate per quanto riguarda il nuovo assetto territoriale nel quale troveranno concreta esecuzione le decisioni adottate. C'è un'entità nuova che viene introdotta dal piano urbanistico, ed è il comprensorio, porzione delimitata secondo criteri di omogeneità e che dovrà porsi come ente intermedio tra Comune e Regione, non coincidente con le già stabilite zone socio-economiche ma posto al di sopra dei singoli Comuni. Per quanto si voglia difendere con ragioni anche valide l'istituzione necessaria del comprensorio, data la mancanza di un minimo territoriale sufficiente per l'applicazione di un piano urbanistico proprio e contemporaneamente le troppo vaste dimensioni della Provincia che si rivela inadatta per una graduazione derivante dal piano urbanistico regionale, è difficile sostenere che tale strutturazione nello studio e nell'applicazione delle scelte urbanistiche operative mantenga la validità del tradizionale strumento di partecipazione popolare che è il Comune e, più in là, una Provincia. Nonostante si voglia presentare il comprensorio come « potere effettivo » dei Comuni, è facile prevedere che il cittadino si troverà molto più lontano in questa nuova entità territoriale: che se le scelte del « comprensorio » saranno imposte ai singoli Comuni (come accadrà in una probabile pianificazione territoriale), i rapporti umani cresciuti in un secolo nell'ambito del tipico Comune italiano riceveranno un taglio netto in quello che faticosamente si era costruito come primo incontro tra cittadino e autorità dello Stato.

Con notevole preoccupazione si è poi guardato ai vincoli che il piano urbanistico regionale impone e che possono essere schematizzati nel modo seguente: per i piani zonali è vincolante il piano urbanistico generale; per i piani comprensoriali sono vincolanti i piani zonali; per i piani particolareggiati sono vincolanti i piani comprensoriali. C'è da chiedersi quale spazio rimanga per evitare un processo di immobilismo sempre più pesante, ben lontano da quel dinamismo capace di adeguarsi a nuove realtà e soprattutto a nuove necessità. Evidentemente, a questa osservazione se ne lega un'altra, che rappresenta, al limite, la verifica del valore di questo sistema vincolistico e rigido a ogni livello. E sono le previsioni di sviluppo che il piano urbanistico ipotizza per un periodo ben determinato: il futuro incremento demografico regionale, l'aumento

OTTORINO BURELLI

(Continua in seconda pagina)

AI LETTORI

In questo numero abbiamo inserito, come ogni anno, il tagliando per l'abbonamento 1973 al nostro giornale. E' chiaro che esso serve soltanto a coloro che non ci hanno ancora spedito l'importo per l'anno nuovo; non serve a chi ci ha già inviato i soldi. Tuttavia, anche chi è in regola con l'abbonamento 1973, non butti via il tagliando: può servire per lo anno prossimo; oppure può essere dato a un parente, a un compaesano, a un amico, affinchè si abboni a sua volta.

Grazie a tutti.

La neve in un paese come Sauris di Sopra a 1400 metri di altitudine crea sempre un'atmosfera di magia. Qui, del paese, si vede appena uno scorcio, con la chiesa di San Lorenzo e con il monte Col Gentile; ma l'incanto è ugualmente intenso, perfetto.
(Foto Del Fabbro)

UNA CONFERENZA STAMPA DEL SOTTOSEGRETARIO ELKAN

L'azione del Governo a favore degli emigrati

L'azione svolta dal Governo italiano sul piano bilaterale e su quello multilaterale per raggiungere risultati concreti nell'assistenza alla manodopera migrante è stata sintetizzata a Roma dal sottosegretario agli Esteri delegato agli affari sociali e all'emigrazione, on. Giovanni Elkan, nel presentare alla stampa la « relazione 1971 » sui problemi del lavoro italiano all'estero. La relazione consta di due volumi che offrono un quadro complessivo del fenomeno migratorio; da essi risulta che l'emigrazione dei lavoratori italiani è in diminuzione, ma non con un ritmo incoraggiante: se tra il 1969 e il 1970 il calo nel deflusso di manodopera era stato del 17 per cento circa (da 182 mila a 152 mila unità), tra il 1970 e il 1971 la progressione è diminuita, collocandosi intorno al 10 per cento, con 136.474 emigrati.

Diminuiscono gli emigrati, ma si può dire che inversamente aumentano i problemi connessi al fenomeno migratorio e che sono « sovente di non facile e non rapida soluzione »: sono problemi — ha rilevato l'on. Elkan — di crescente importanza, e che meritano una sensibilità adeguata da parte degli organi di informazione e quindi della opinione pubblica. L'obiettivo del ministero degli Esteri e degli altri ministeri cointeressati (primo fra tutti, quello del Lavoro e della previdenza sociale), in collaborazione con le forze sociali impegnate nel settore e con l'aiuto del Parlamento, deve consistere nel conseguire per i nostri lavoratori all'estero una « effettiva parità di diritti e di condizioni di vita e di lavoro, nonché forme di adeguata protezione sociale in tutti i Paesi. In questo senso — ha detto ancora l'on. Elkan — anche nel 1971 sono stati compiuti sostanziali progressi ».

Il sottosegretario all'Emigrazione, nel corso della sua conferenza-stampa, ha annunciato che all'inizio della prossima primavera si riuniranno a Roma i ministri del Lavoro dei nove Paesi della Comunità economica europea (CEE): tra gli scopi della riunione figura quello di fissare in termini precisi quali sono i problemi di sicurezza sociale la cui soluzione si impone per alleviare i disagi dei lavoratori emigrati nei Paesi della Comunità. Il « summit » comunitario dei ministri del Lavoro (in tale occasione dovrebbero anche essere adottate misure nel quadro della politica regionale comunitaria, per favorire lo sviluppo delle zone depresse e ricercare dunque un'« inversione di tendenza » alle fonti delle correnti di emigrazione: in futuro non dovrebbe essere più l'uomo a spostarsi dal luogo d'origine, ma dovrebbero essere i capitali a trasferirsi nelle zone ricche di manodopera) sarà preceduto dalla riunione del Comitato consultivo degli italiani all'estero, che fornirà indicazioni ed elementi informativi utili, in relazione ai problemi propri dell'emigrazione italiana. L'on. Elkan ha ricordato, in proposito, che nel 1973 giungeranno a conclusione i negoziati bilaterali in materia di emigrazione, e di lavoratori italiani, già avviati con la Svizzera, il Canada, l'Olanda, la Svezia e altri Paesi. Potranno essere così completati e perfezionati gli accordi già esistenti, soprattutto in materia di sicurezza sociale. In particolare, l'attenzione delle nostre competenti autorità è rivolta al negoziato con la Svizzera: negoziato difficile e talora duro, ma che, malgrado tutto, procede in modo abbastanza soddisfacente. In modo particolare, le questioni riguardano i frontalieri e gli stagionali, oltre l'assistenza scolastica.

Fatto importante, dunque, la riunione internazionale a livello di ministri del Lavoro, ai quali è demandato il compito di fissare i principi che dovranno ispirare lo statuto europeo del lavoratore (uno statuto che dia a tutti garanzie di reciprocità); ma non meno importante è un altro fatto, pure annunciato per

(Continua in seconda pagina)

Il Fogolâr di Sanremo ha un nuovo recapito

Informiamo i nostri lettori, e in particolare i sodalizi friulani in Italia e all'estero, che il recapito del Fogolâr di Sanremo non è più « presso il ristorante Tortuga, via Nino Bixio 83 », bensì il seguente: « Casella postale 272 - 18038 Sanremo (Imperia) ». Chiunque voglia o debba scrivere al Fogolâr sanremese, prenda pertanto nota del nuovo indirizzo.

Il piano urbanistico

(Continua dalla prima pagina)

dei posti di lavoro e la crescita economica. Tali ipotesi sembrano molto lontane dalla realtà, cioè dai dati che ragionevolmente possono essere presi in considerazione come indice di qualsiasi programmazione. Si può prendere un esempio. Secondo il piano urbanistico regionale, nel 1985 la popolazione raggiungerà 1.350.000 unità, con un incremento — in quindici anni — di 120.000 unità e con un aumento delle forze di lavoro di 70.000 unità. Stando ai dati che possediamo, dal 1961 al 1971 la popolazione regionale è cresciuta di 5.612 unità (561 all'anno): in quindici anni, ragionevolmente è poco probabile un aumento demografico che arrivi, non alle oltre centomila unità, ma nemmeno alle ventimila. C'è da aggiungere che fare previsioni in un momento come l'attuale, tormentato da una crisi produttiva di livello nazionale, è fatica improba, con conclusioni di evidente incertezza.

Ripetere le descrizioni di una depressa agricoltura regionale radicata nella polverizzazione delle piccole proprietà sulle quali va a rilento un efficace processo di riordino fondiario, e lamentare le condizioni negative di una classe sociale che subisce un continuo invecchiamento e una mancanza di interventi decisivi, non è sufficiente per giustificare la ripartizione del territorio agricolo secondo vocazioni che andrebbero determinate ben più precisamente tra i diversi poteri pubblici che hanno interesse a una trasformazione di questo settore, carente per tante altre cause e incapace di autonomo decollo economico. Né sembra accettabile il pensiero dei pianificatori circa lo sviluppo industriale della regione, avvenuto finora, nella quasi totalità, all'insegna della spontanea generazione, con i risultati che tutti conoscono: il piano stabilisce rigide estensioni per le aree industriali che sembrano ormai fissate senza nessuna possibilità di modifiche. Come diventa per lo meno poco realistico l'orientamento che si potrebbe definire «ecologico» contenuto nel piano urbanistico regionale, che si fa generosamente ricco nell'indicare parchi e zone protette, per la montagna e le sue valli, per i fiumi e i loro corsi. Chiunque conosce, anche superficialmente, i veri, secolari problemi del Friuli e della Venezia Giulia, sa benissimo quanto diverse possono essere le soluzioni di rimedio a uno spopolamento montano, a intere vallate soggette a servitù militari, a una realistica inversione di rotta nei confronti dell'emigrazione e a un concreto consolidamento idro-geologico delle zone dove questi stessi fenomeni si sono rivelati più gravi.

Un'ultima osservazione che ha certamente maggiore rilevanza di quelle che abbiamo indicato. Il piano urbanistico regionale si presenta con una certa «omnicomprensività»: non solo si riferisce a tutto il territorio regionale, ma anche a qualsiasi attività che, in qualsiasi modo, sia costretta a usare di questo territorio: agricoltura, industria, commercio, turismo e trasporti. Nessuna di queste attività, secondo il piano, può ritenersi libera nelle scelte: per cui tutto deve dipendere dall'Assessorato all'urbanistica, sia pure a diversi livelli. Se questo si chiama urbanistica, e se questo è metodo armonico, razionale e politicamente accettabile di gestire il territorio, lasciando che un piano decida una volta per tutte il destino di un'intera regione in piena fase di sviluppo e quindi imprevedibile nelle sue future possibilità che sarebbe negativo stabilire rigidamente oggi per il domani, lo chiediamo non solo ai tecnici autori del piano ma a tutta la classe dirigente politica regionale.

O. B.

L'azione del Governo

(Continua dalla prima pagina)

il 1973: la Conferenza nazionale per il lavoro italiano all'estero, dalla quale si attende una precisa risposta alla riorganizzazione dell'intero settore dei lavoratori migranti, tenendo presenti i nuovi compiti affidati alle Regioni.

Ulteriori dichiarazioni in materia di emigrazione sono state fatte dall'on. Elkan a Palermo, in occasione d'un convegno di studi organizzato dal Centro d'orientamento emigranti siciliani. Il sottosegretario ha tracciato un ampio quadro dei problemi che investono oggi i lavoratori all'estero, rilevando che in questo settore ci si trova a una svolta che non è azzardato definire «storica», poiché esistono i presupposti che sia chiuso il periodo dell'emigrante che parte fidando soltanto su se stesso, e che si apre quello dei lavoratori che emigrano per una loro libera scelta. Partendo da questo presupposto — ha detto l'on. Elkan — l'obiettivo del governo italiano è quello di far sì che il fatto emigratorio si trasformi da esodo forzoso in un fatto opzionale, consequenziale al principio della «libera circolazione dei lavoratori» prevista dai trattati istitutivi della Comunità europea e che oggi va estendendosi anche a molti Paesi transoceanici.

Peraltro, di fronte all'esistenza di oltre 5 milioni di italiani all'estero, non si possono ignorare i complessi e gravi problemi della loro assistenza: «un'assistenza — ha affermato — che deve essere completa, moderna, individualizzata», che non può mirare soltanto a garantire piena parità di diritti con i lavoratori dei Paesi ospiti, ma deve far sì che sia evitata la frustrazione che molto spesso li travolge e siano mantenuti vitali i legami spirituali e culturali con la madrepatria. A questo proposito, l'on. Elkan ha ricordato l'impegno del Governo italiano per la promozione dell'associazionismo e per la partecipazione dei nostri lavoratori all'attività degli enti pubblici e dei sindacati dei Paesi di accoglimento.

Il paese di Coccau, sopra Tarvisio, che segna il confine tra l'Italia e l'Austria.

Un caro paese della Valcellina: Claut. (Foto Ghedina)

I lavori del Comitato degli italiani all'estero

Si è tenuta a Roma, nel salone delle conferenze internazionali del ministero degli Esteri, la sesta sessione del Comitato consultivo degli italiani all'estero. I lavori sono stati inaugurati dal ministro degli Esteri, sen. Medici, presenti i sottosegretari on. Elkan e on. Pedini, gli ex sottosegretari sen. Oliva e on. Storchi, l'on. La Malfa e altri parlamentari, il segretario generale del ministero degli Esteri, ambasciatore Gaia, il direttore generale dell'Emigrazione e affari sociali, ministro plenipotenziario Tornetta, e altri funzionari della Farnesina.

Il sottosegretario on. Elkan, che ha presieduto i lavori del Comitato per delega del ministro Medici, in apertura ha dato lettura d'un messaggio inviato dal presidente del Consiglio, on. Andreotti, il quale, dopo aver porto il saluto al consesso nella sua nuova composizione, ha incaricato i rappresentanti delle comunità di recare ai lavoratori italiani dei rispettivi Paesi di residenza «l'attestazione della vigile attenzione con la quale la Nazione segue costantemente la loro attività professionale e li accompagna affettuosamente nella loro vita personale e associativa». Per il tramite del Comitato, infine, ha fatto giungere «la riconoscenza della Nazione a tutti coloro che sono all'estero in una pacifica missione di lavoro e di pacifica collaborazione per i popoli».

Nel suo discorso d'apertura, il ministro Medici ha accennato ai temi da affrontare nel corso dei lavori e ha toccato alcuni problemi di rilevante importanza: lo sviluppo dell'economia del «terzo mondo» e il contributo del lavoro italiano in esso; la vita delle nostre collettività nei Paesi che già furono colonie; la proposta — non ancora pienamente accettata e tuttavia in uno stadio dal quale avrà uno svolgimento — avanzata dal ministro Andreotti al «vertice» della Comunità europea, riunitosi a Parigi nell'ottobre scorso: proposta intesa a istituire una «cittadinanza europea»; la pacifica collaborazione tra i popoli in una atmosfera di comprensione e di reciproco rispetto.

Il sottosegretario on. Elkan, dal canto suo, nel discorso introduttivo ha rilevato che all'ordine del giorno della sessione figuravano temi e questioni di carattere generale, la suddivisione del Comitato in commissioni, il problema della partecipazione dei lavoratori all'estero alle attività delle organizzazioni sindacali e alle amministrazioni pubbliche locali, il problema della convocazione della Conferenza nazionale sull'emigrazione (essa potrà realizzarsi nella prossima primavera), la predisposizione di adeguate facilitazioni per i lavoratori che rientrano dall'estero e il loro reinserimento nella struttura produttiva della Nazione, i modi di assecondare e fiancheggiare lo sviluppo di adeguati mezzi di informazione che garantiscano all'estero la circolazione delle notizie provenienti dall'Italia.

Nel quadro del problema dell'inserimento dei nostri lavoratori all'estero nei vari Paesi di residenza, sono state trattate le forme, i modi e le prospettive della partecipazione dei nostri lavoratori all'estero sia alle attività delle organizzazioni sindacali che a quelle delle amministrazioni pubbliche locali. E' stato ricordato che l'azione del ministero e delle sue rappresentanze all'estero tende a favorire tali forme di partecipazione, sia in vista dei vantaggi obiettivi che ne derivano, sia allo scopo di conferire un concreto e tangibile riconoscimento al contributo prestato dal lavoro italiano allo sviluppo dei Paesi ospitanti. Sul piano della partecipazione sindacale è stata, in particolare, riconosciuta l'esigenza della proficua attività che deve essere svolta anche dalle associazioni italiane all'estero; importanti passi nel settore sono del resto da ascriversi alla collaborazione instaurata tra sindacati italiani e centrali sindacali estere. Sul tema della partecipazione alla vita pubblica dei Paesi di residenza, è stato riscontrato che esiste una varietà di situazioni socio-politiche dissimili da Paese a Paese e mentre da un lato si è rilevata l'azione che viene svolta dal ministero a livello bilaterale e multilaterale, è stato anche posto in risalto come una più alta e valida presenza dei nostri lavoratori nelle strutture amministrative locali si accompagni a quella presa di coscienza che si sta efficacemente sviluppando e alla successiva evoluzione alla quale organizzazioni sindacali e associazioni italiane all'estero possono contribuire in maniera determinante.

Il tema della Conferenza nazionale dell'emigrazione e del lavoro italiano all'estero — che è stato anche oggetto, dopo le conclusioni dell'indagine conoscitiva svolta dal Parlamento, di una riunione nel novembre 1971 — è stato ampiamente sviluppato. Da parte del ministero si è confermato l'impegno, del resto più volte assunto, di procedere alla convocazione di un vasto incontro — al quale prendano parte tutti gli enti e gli organismi interessati al settore emigratorio — nel quale si possa fare il punto della situazione sui problemi in esame, delineando al tempo stesso linee e misure operative per tentare di risolvere le questioni più sentite dai nostri lavoratori all'estero, in una visione il più possibile concreta e realistica, raccordando, cioè, la rivendicazione di altri obiettivi con l'analisi dei mezzi reperibili e impiegabili.

Poi, quanto concerne le aspettative più volte avanzate dalle nostre comunità per pianificare e predisporre adeguate provvidenze per i lavoratori che rientrano dall'estero. Oltre a ricordare le iniziative adottate in sede internazionale (Consiglio d'Europa, Ocse, Commissione economica europea), il discorso ha portato all'esame delle leggi 3 marzo 1971 n. 153 e 22 ottobre 1971 n. 865, la prima delle quali prevede, tra l'altro, la validità in Italia di attestati di qualifica professionale e di studio acquisiti all'estero da lavoratori italiani e loro congiunti emigrati. In base al secondo dei provvedimenti legislativi citati, è stata estesa, anche ai lavoratori all'estero, la possibilità di ottenere alloggi Gescal ancorchè non si sia fatto luogo al pagamento dei relativi contributi. Nell'ottica del reinserimento nella vita nazionale è stato altresì toccato il tema delle rimesse, ricordando gli studi effettuati in proposito al fine di pervenire alla predisposizione di un provvedimento legislativo in materia. Certo è che, in una più vasta ottica, anche questo problema nel suo complesso deve trovare spazio adeguato nei piani di programmazione economica nazionale: a tale scopo è da ricordare che sin dal 1970 esiste un gruppo di lavoro Ministero Esteri-Ministero del Bilancio per prospettare le concrete possibilità di inserimento della componente emigratoria nella programmazione economica nazionale.

Il modo di fiancheggiare e assecondare lo sviluppo dei mezzi di informazione all'estero sono stati esaminati come ultimo punto all'ordine del giorno del Comitato. Nella avvertita esigenza di promuovere una circolazione di notizie provenienti dall'Italia nonchè una libera e obiettiva discussione dei problemi delle singole comunità, il ministero degli Esteri svolge con il massimo impegno, tenendo conto dei mezzi a disposizione, un'azione di stimolo e di incoraggiamento tanto più valida in quanto assicura una responsabile presa di coscienza dei problemi nel loro complesso e nei loro aspetti specifici, nonchè quella convergenza di forze e di energie che costituisce la migliore piattaforma per affrontare e risolvere i problemi stessi. Il dibattito su tale argomento ha ovviamente messo in luce le realizzazioni conseguite e le esigenze da soddisfare, sia nel settore stampa che in quello radio-televisivo.

In definitiva, la sesta sessione dei lavori del Comitato (che ha avuto anche l'onore di essere ricevuto dal Capo dello Stato) alla quale dovrebbe tra non molto far seguito l'attività delle commissioni in preparazione della prossima sessione plenaria del Comitato stesso, è stata molto efficace e stimolante.

Certamente si è ancora in una fase di rodaggio del Comitato consultivo nella sua attuale nuova composizione, ma non vi è dubbio che l'Amministrazione degli Esteri annette il massimo interesse alla funzione consultiva di questo organismo per le qualificate indicazioni che esso esprime e per i suggerimenti che propone, in vista di individuare sempre più appropriate formule per la tutela e la valorizzazione del Lavoro italiano all'estero.

Una fotografia del cugino di Sequals

SITEKI (Swaziland)

Caro «Friuli nel mondo», grazie per i giorni lontani che mi fai rivivere. Nel numero dello scorso agosto ho rivisto, attraverso una fotografia, il mio caro cugino Francesco China mentre depone una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti di Sequals. Ebbene, io lascio immaginare a tutti la gioia per questo incontro ideale, avvenuto attraverso le tue pagine. Grazie, grazie di cuore. Io sono figlia di friulani: il papà era di Santa Lucia di Budoia, e la mamma — Teresa Crovato — era di Sequals (purtroppo, sono morti tutt'e due nel 1946, a Mestre). Nelle mie vene scorre sangue friulano: e ne sono orgogliosa. Spero tanto di ritornare, un giorno non troppo lontano, a Sequals, dopo quattro anni che non rivedo quel caro paese dove la mamma fu bambina e giovinetta felice. Saluta a mio nome, per favore, tutti i friulani, e in particolare il sig. China e gli altri miei parenti sparsi per i vari continenti. «Mandi», caro giornale: e abbiti, con l'attestazione della più profonda gratitudine, i saluti e gli auguri di

GEMMA DEL PUPPO

Con l'avv. Candolini è scomparsa un'eminente personalità del Friuli

L'avv. Agostino Candolini, una delle figure più eminenti della storia friulana di quasi tre quarti di secolo, è morto il 22 gennaio, a 88 anni d'età. E' una perdita dolorosa per il Friuli; e lo è in particolare, vorremmo dire, per la nostra istituzione. Egli fu immediatamente a fianco dell'Ente: ancora prima che esso nascesse. Fu a lui, allora presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, che il piccolissimo gruppo di benemeriti cui l'Ente deve la propria esistenza, si rivolse per esporgli l'idea di una istituzione che collegasse i friulani in patria con quelli emigrati; e la fiducia non andò delusa: con la sensibilità che ha distinto tutta la sua feconda e illuminata attività amministrativa, l'avv. Candolini non soltanto prese a cuore l'iniziativa, ma ne sposò la causa: divenne egli stesso, spiritualmente e moralmente, uno dei fondatori dell'Ente « Friuli nel mondo ». E fu lui, quando con un memorabile discorso nel salone del Parlamento del castello di Udine il sen. Tiziano Tessitori annunciò la costituzione ufficiale dell'Ente, fu lui a mettere a disposizione due stanze di un'ala di palazzo Belgrado, sede dell'Amministrazione provinciale, perchè la nostra istituzione potesse svolgere serenamente il proprio lavoro sistemandovi gli uffici. Ulteriore prova, questa, della generosità di un uomo il quale, con la lungimiranza che era una delle sue spiccatissime doti, aveva immediatamente compreso che il cammino dell'Ente sarebbe stato lungo e sicuro, pur tra le inevitabili difficoltà cui va incontro ogni iniziativa nata dalla fede di essere giusta perchè scaturita dall'amore. All'avv. Candolini va dunque, con il doveroso riconoscimento per l'opera svolta a favore dell'Ente « Friuli nel mondo », la gratitudine *nostra e dei friulani* emigrati, poichè egli dimostrò sollecitudine per loro in anni in cui i problemi dell'emigrazione erano talmente spinosi da indurre ben pochi a occuparsene.

Tracciare un profilo dell'avv. Candolini è davvero arduo, perchè — come abbiamo detto — la sua figura ha dominato per un intero settantennio la scena politica friulana; sia sufficiente ricordarne, per estremi di sintesi, l'attività, premettendo peraltro che nei numerosi incarichi ricoperti, spesso di alta responsabilità, egli portò un senso austero della cosa pubblica, una preparazione vasta e profonda sino alla conoscenza minuziosa, capillare di ogni problema da affrontare, una rigorosa prassi di retta amministrazione. Le realizzazioni che il Friuli deve all'opera sua, oltre che le inestimabili qualità dell'uomo, hanno definitivamente consacrato l'avv. Agostino Candolini fra i benemeriti della « piccola patria ».

Nato a Platischis, in comune di Taipana, il 9 marzo 1885 da famiglia originaria di Bordano, egli riuscì non senza sacrifici (il padre era un impiegato comunale) a conseguire la laurea in legge all'università di Padova. Contemporaneamente entrò nell'agone politico nelle file dei cattolici, i quali stavano allora organizzandosi in seguito alla caduta dei veti delle supreme autorità religiose sulla non collaborazione con lo Stato italiano. L'avv. Candolini fu così sindaco di Tarcento e poi, durante l'invasione del 1917-18, commissario prefettizio dei Comuni occupati a Firenze. Alla fine della guerra, la sua naturale adesione al partito popolare lo condusse ancora nelle primissime file delle vicende politico-amministrative del Friuli: fu presidente dell'Unione provinciale del lavoro, cui facevano capo le Leghe bianche, e, nel 1920, presidente della Amministrazione provinciale. L'avvento del fascismo lo privò della carica, ma egli non si appartò dalla vita politica; continuò a lavorare alla presidenza dei laureati cattolici friulani: incarico che copriva un impegno politico attraverso il quale si preparava la formazione degli uomini che, al momento giusto, avrebbero potuto assumere la successione dello sconfitto regime. Fu così che, dopo l'8 settembre 1943 (aveva allora 58 anni, e dunque non era più giovanissimo), assunse l'incarico di rappresentante della Democrazia cristiana nel Comitato di liberazione nazionale; arrestato nel 1944 dalla polizia politica tedesca, fu imprigionato a Trieste e rilasciato dopo alcuni mesi per la fermezza dimostrata, che riuscì a imporsi anche agli avversari.

Nel 1945, giunti i giorni della liberazione, fu nominato prefetto politico; e nel 1948, eletto presidente della Amministrazione provinciale, rientrava a palazzo Belgrado — dopo un quarto di secolo — proponendosi di riprendere di buona lena il lavoro forzatamente interrotto. La provincia di Udine — devastata dalla guerra, sconvolta dalla invasione tedesca e da quella cosacca, con le vie di comunicazione dissestate, con le fabbriche e con le case in rovina — trovò nell'avv. Candolini l'uomo energico e appassionato (perchè tale era, nonostante l'apparente impassibilità) che la guidò nell'ardua opera di ricostruzione. Quando, nel 1962, lasciò volontariamente l'incarico, dai banchi dell'opposizione si levarono elogi e riconoscimenti unanimi. Più tardi lasciò la presidenza delle Autovie venete (lo fece quando vide che la autostrada cresceva e prosperava) e quella dell'ente di economia montana, e si ritirò in pensionamento fruttuoso, meno per ciò che riguardava la parte meramente finanziaria, perchè l'avv. Candolini — ed è bene che lo si sappia, poichè dice la statura morale dell'uomo — non volle mai ricevere un soldo per la sua attività di pubblico amministratore.

Alcuni mesi fa fu colpito da una bronco-polmonite, ma riuscì a superarla; a Natale, un'influenza cominciò a insidiare la sua fibra, che sembrava inattaccabile. Il 22 gennaio, la morte: serena, docile, quasi in un assopimento.

La notizia della scomparsa dello avv. Candolini è stata appresa con profondo e unanime cordoglio in tutto il Friuli, poichè egli fu sempre di esempio per tutti e perciò i friulani, senza distinzioni di partiti, lo stimavano e lo veneravano; ma ha suscitato cordoglio anche nelle autorità e negli esponenti politici nazionali, che ne conoscevano l'opera compiuta con altissimo senso del dovere verso la collettività. I funerali, celebrati prima a Udine e poi a Tarcento, con un'imponente partecipazione di popolo, hanno testimoniato nel modo più eloquente e inequivocabile quali fossero l'affetto, la considerazione e il rimpianto per la scomparsa d'un uomo indimenticabile.

Alla memoria dell'avv. Candolini — che è stato ricordato con commosse e riconoscenti parole dal presidente Valerio ad apertura della ultima riunione del Consiglio d'amministrazione dell'Ente « Friuli nel mondo » — va il nostro accorato saluto; alla vedova, ai figli, ai familiari e ai parenti tutti, l'espressione della partecipazione nostra, e dei friulani emigrati nei cinque continenti, al loro dolore.

La chiesetta di San Giorgio, a Montenars. (Foto Bierti)

La consegna dei premi Epifania

Altri tre friulani benemeriti sono stati insigniti del premio Epifania: sono il musicologo don Siro Cisilino, il poeta e urologo Franco de Gironcoli, l'artigiano tarcentino Domenico Volpe. In via del tutto eccezionale, in deroga al regolamento vigente, il premio è stato concesso anche al gruppo di « Risultive ». La decisione è stata adottata all'unanimità dalla giuria, che era composta dalle seguenti persone: geom. Dario Cappellari, presidente, in rappresentanza del sindaco di Tarcento; rag. Luciano Dacome, direttore dell'Enal-Dopolavoro di Udine; comm. Giorgio Zardi, per l'Ente provinciale del turismo; dott. don Ottorino Burelli, per l'Associazione friulana della stampa; comm. Vinicio Talotti, per l'Ente « Friuli nel mondo »; cav. uff. Ugo Vivanda, presidente della Pro Tarcento. Queste le motivazioni dei premi:

DON SIRO CISILINO, di Mereto di Tomba, musicista. Raccolse seicento volumi di musiche dei secoli XVI e XVII trascrivendole in partitura moderna; direttore dell'Istituto di musica antica alle fondazioni Cini e Levi di Venezia, è ammirato e stimato dai più insigni musicisti d'Europa.

FRANCO DE GIRONCOLI, di Gorizia, urologo, libero docente, più volte premiato per i suoi studi; a Vienna, dove risiede, scrive delicate poesie in friulano. In terra straniera onora l'Italia e il Friuli.

DOMENICO VOLPE, di Tarcento. Per quasi cinquant'anni, in terra straniera, costruì la propria esistenza con generosa solidarietà verso tutti i connazionali, pagando di persona il continuo e difficile aiuto offerto con tipico spirito friulano.

GRUPPO DI « RISULTIVE ». Nel vigoroso rinascimento letterario che ha caratterizzato la vita culturale della « piccola patria » in questo dopoguerra, si è rivelato determinante per l'affermarsi di una nuova coscienza di friulanità, con opere di narrativa e di poesia di alto livello artistico.

La cerimonia della premiazione si è tenuta a Tarcento, nel palazzo Frangipane, dove si erano dati convegno autorità regionali, provinciali e locali, esponenti del mondo artistico e letterario friulano, invitati. Nella « rotonda » del palazzo c'erano, fra gli altri, il sen. Burtulo, l'on. Bressani, il presidente del Consiglio regionale prof. Ribezzi, gli assessori regionali avv. Comelli e Romano con i consiglieri Metus e Urli, il consigliere provinciale avv. Beorchia, il sindaco di Gorizia dott. De Simone, il pretore dott. Pispisa, il vice sindaco di Tarcento dott. Luigi di Lenardo, il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'Udinese dott. Vitale, il presidente dell'Ept avv. Sbuelz, il comandante del presidio miiltare col. Vita, lo arciprete mons. Frezza, i sindaci di Gemona, Nimis, Lusevera e Taipana, il direttore del gruppo folcloristico « Chino Ermacora » cav. Gritti, e tanti, tanti altri.

La cerimonia si è iniziata con il saluto dell'assessore delegato geom. Cappellari, il quale ha sottolineato quanto sia preziosa l'attività in Italia e all'estero dei friulani che quest'anno e negli anni scorsi sono stati insigniti del premio Epifania.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dall'assessore regionale avv. Antonio Comelli , il quale, dopo aver messo in risalto i sentimenti che pervadono la tradizionale cerimonia tarcentina, ha ricordato i meriti di coloro che quest'anno sono stati insigniti dell'importante riconoscimento. L'oratore ha accennato all'opera lunga e silenziosa di ricercatore e di paziente studioso di don Siro Cisilino, la delicatezza delle poesie di Franco de Gironcoli insieme alla sua vasta attività scientifica, la costanza e la dedizione al lavoro di Domenico Volpe (è emigrato in Australia, da dove ritorna spesso per trascorrervi le vacanze) che ha saputo portare nel mondo la laboriosità dei tarcentini e la solidarietà per i suoi connazionali, e, infine, l'impegno culturale del gruppo di « Risultive ».

All'ingresso della « rotonda », il coro « Aquilèe » di Basiliano si era in precedenza esibito nell'esecuzione del « Cjant di Aquilèe » e il presidente della Pro loco, cav. Vivanda, aveva letto le motivazioni dei premi, che poi il presidente del Consiglio regionale ha consegnato al sig. Volpe, l'assessore regionale Comelli al sindaco di Mereto che rappresentava don Cisilino e alla nipote del prof. de Gironcoli, anch'egli impossibilitato di intervenire, e il sen. Burtulo al poeta Otmar Muzzolini, che lo ha ricevuto a nome del gruppo di « Risultive ».

Sin qui la cronaca. Un breve commento ora è necessario per rilevare che la diciottesima edizione del premio Epifania ha assegnato il riconoscimento a tre emigrati: don Cisilino, infatti, vive a Venezia, il il prof. de Gironcoli a Vienna, dove è presidente di quel Fogolâr, il sig. Volpe in Australia. Riteniamo che i nostri lavoratori all'estero ne debbano essere lieti e orgogliosi .

Omaggio ai minatori

Davvero singolare, questa fontana che si ammira a Clinton, negli Stati Uniti. E' costruita in pietra nera, a simbolo del carbone e del duro lavoro che i nostri emigrati (molti i friulani) hanno affrontato nelle miniere.

Una medaglia d'oro a quattro emigrati

A due datori di lavoro e a due lavoratori — tutt'e quattro emigrati — è stato conferito il diploma di benemerenza con medaglia d'oro per la lunga fedeltà al lavoro. I primi sono i sigg. Amedeo Minarelli e Napoleone Floreani residenti in Australia; i secondi, lo scultore Arturo Comelli (Australia) e il sig. Lorenzo Bortolotti (già in Francia). Con loro sono stati premiati, nel corso dell'annuale cerimonia voluta dal presidente della Camera di commercio di Udine, on. Vittorio Marangone, e che quest'anno si è tenuta nel teatro del Palamostre il 14 gennaio, anche numerosi altri lavoratori anziani, imprenditori che hanno rinnovato le aziende, un gruppo di studenti distintisi nei corsi di qualificazione professionale. Ma una medaglia è andata anche allo scultore prof. Rodolfo Zilli, operante a Graz (Austria) e al Fogolâr furlan di Toronto. Per il riconoscimento conferito al sodalizio canadese, il quale ha recentemente celebrato il quarantennio di attività, ha ringraziato brevemente il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

La gratitudine del Governo per i lavoratori, il plauso per quanti onorano all'estero la terra natale, l'incoraggiamento ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro, la necessità di superare con rinnovato impegno le attuali difficoltà economiche, sono stati i temi del discorso pronunciato, nel corso della cerimonia, dal ministro dell'Industria on. Mauro Ferri, che ha in tal modo reso omaggio, a nome della Nazione, all'intraprendenza e alla laboriosità dei friulani. Del lungo e meditato discorso dell'on. Ferri, che ha fatto anche un ampio esame della situazione economica in cui versa il Paese, ci è gradito sottolineare che egli ha ribadito quella solidarietà agli emigrati che aveva dichiarato il giorno precedente, durante l'inaugurazione della mostra dell'emigrazione (le dedichiamo una nota a parte), e il concetto che il lavoro all'estero deve essere una scelta non dovuta in alcun modo alla necessità, bensì a una libera decisione.

Prima dell'assegnazione dei riconoscimenti, l'assessore comunale Bellini ha rivolto il benvenuto della civica amministrazione udinese all'illustre ospite, facendo appello al suo interessamento per la prossima realizzazione della zona industriale e della zona annonaria del Partidor. Il saluto del presidente del Consiglio regionale prof. Ribezzi al ministro e ai premiati è stato porto dal consigliere regionale cav. Virgolini. Dopo un breve indirizzo dell'on. Marangone, che ha sottolineato il significato della cerimonia, si è iniziata la premiazione, alla presenza di parlamentari (gli on. Armani, Santuz e di Ceccherini) e di un folto stuolo di autorità.

Come abbiamo detto, oltre il Fogolâr di Toronto e lo scultore prof. Zilli, sono stati premiati due datori di lavoro e altrettanti lavoratori emigrati, cui il riconoscimento è stato conferito dalla Camera di commercio udinese per iniziativa dello Ente « Friuli nel mondo », su segnalazione dei rispettivi Fogolârs di residenza. Dei quattro benemeriti trascriviamo qui di seguito, cominciando dai datori di lavoro, un essenziale « curriculum ».

AMEDEO MINARELLI, nato ad Attimis il 13 novembre 1886, emigrò in Australia nel 1925 e assunse la residenza ad Adelaide. Inizialmente si dedicò a svariati lavori e per anni fu operaio delle ferrovie nella desertica zona centrale del « nuovissimo continente ». In seguito si dedicò al commercio della mica: un commercio che, per le sue capacità, assunse proporzioni interstatali. Nel 1944, con la collaborazione dei figli Leo e Valmiro, fondò un'attiva e fiorente società per la produzione di apparecchiature elettriche, che, nonostante l'età, dirige tuttora. Svolge particolare attività nel settore dell'assistenza a favore degli emigrati friulani e fu uno dei fondatori del Fogolâr di Adelaide, che nel maggio del 1972 lo nominò presidente « ad honorem ». E' anche cavaliere di Vittorio Veneto.

NAPOLEONE FLOREANI, nato a Treppo Grande il 21 luglio 1905 ed emigrato in Australia nel 1927, iniziò il lavoro in alcune ditte edili di Adelaide, finché nel 1929 decise di lavorare per proprio conto. Nel '35 si fece raggiungere dal fratello Renato e fondò la società « Floreani Bros », iniziando a produrre le prime imitazioni di granito; in seguito dette l'avvio alla lavorazione di pannelli prefabbricati in cemento: pannelli che dal 1957 furono eseguiti di grande mole in un nuovo impianto da lui costruito. Il successo incontrato da questo genere di produzione costrinse la ditta a formarne un'altra, nella quale la « Floreani Bros » ha la maggioranza assoluta dalle azioni. In tal modo, si rese promotore di ragguardevoli importazioni dall'Italia di macchine e attrezzi idonei all'attività delle sue società. Si adoperò anche per facilitare l'occupazione dei lavoratori friulani emigrati ad Adelaide e collaborò per la costituzione di quel Fogolâr, di cui assunse per primo la carica di presidente e i cui soci lo hanno recentemente nominato « socio benemerito a vita ».

Ed ecco un profilo dei due lavoratori.

ARTURO GIO BATTA COMELLI, nato a Nimis il 20 settembre 1900, emigrò in Australia con la qualifica di operaio marmista e successivamente si specializzò presso varie ditte come scalpellino per monumenti funerari. Poi si occupò nella ditta appaltatrice dei lavori di costruzione del palazzo del Parlamento di Adelaide con la qualifica di intagliatore di pietra per i capitelli e i frontali monumentali dell'edificio. Partecipò anche a diverse mostre come scultore, ottenendo più volte lusinghieri successi e consensi. Attivo socio del Fogolâr d'Adelaide sin dalla fondazione, collaborò generosamente con il comitato direttivo del sodalizio fornendo le decorazioni della nuova sede con quadri e con composizioni degni di nota.

LORENZO BORTOLOTTI, nato ad Arta Terme il 1° ottobre 1899, emigrò nel 1923 in Francia, da dove è rientrato nel novembre 1970. Si occupò in qualità di muratore prima a Parigi e poi a Haupemarmt (Est Marne), dove rimase per quasi trent'anni. Da ultimo svolgeva mansioni di capo cantiere, qualifica che gli fu concessa per la capacità e l'onestà dimostrate nell'impresa, alle cui dipendenze rimase per più di vent'anni. Al momento di lasciare la Francia, la ditta gli ha offerto una medaglia d'oro per le benemerenze acquisite. Negli ultimi quindici anni è stato collaboratore della « Dante Alighieri », curando di tenere costanti rapporti con le varie associazioni friulane della Francia del Nord. Recentemente è stato insignito del cavalierato di Vittorio Veneto.

Un'artistica inquadratura del duomo di San Daniele. (Foto Buttazzoni)

Un accordo italo - tedesco

Gli imprenditori nella Repubblica federale potranno fare in avvenire assegnamento in misura notevole sulla mediazione di lavoratori stranieri qualificati soltanto qualora essi stessi si decidano a valersi delle possibilità del cosiddetto "addestramento preliminare" per gli stranieri. In questo senso il ministro del Lavoro italiano Coppo e il presidente della Bundesanstalt fur Arbeit, Stingl, hanno convenuto recentemente di migliorare le possibilità di addestramento preliminare in Italia. Finora ci sono, in altri Paesi, complessivamente 35 mila posti di addestramento all'anno, senza che essi siano pienamente sfruttati.

L'interesse del Governo italiano per un'intensificazione dell'addestramento preliminare diventa comprensibile ove si pensi che gli italiani sono precipitati al terzo posto della graduatoria degli stranieri occupati nella Repubblica federale, dietro a turchi e agli jugoslavi, sebbene i lavoratori italiani possano fare uso delle norme di libertà di stabilimento nella Cee e sebbene cerchino effettivamente in misura crescente posti di lavoro nella Repubblica federale senza valersi della mediazione della commissione tedesca in Italia. D'altra parte, colpisce il fatto che nel 1971, fra gli italiani ufficialmente collocati, quasi il 40 per cento erano qualificati come operai specialisti. In queste circostanze si può ritenere che le *chances* dei prestatori d'opera italiani miglioreranno in avvenire nella stessa misura in cui essi saranno in grado di dimostrare il possesso di una sufficiente qualificazione professionale.

Un raccolto paese di Carnia: Clavais di Ovaro. (Foto Valent)

La diocesi ha un nuovo arcivescovo

S. E. mons. Alfredo Battisti è il nuovo arcivescovo di Udine. Succede a mons. Giuseppe Zaffonato, ritiratosi dal governo della diocesi dopo il congresso eucaristico nazionale dello scorso settembre (al quale partecipò anche Paolo VI), pur avendo da tempo presentato le proprie dimissioni per motivi di salute.

Mons. Battisti, un ecclesiastico di 48 anni (è nato il 17 gennaio 1925), ha trascorso buona parte della sua vita a Padova. Da Masi, il paese natale a pochi chilometri di distanza da Padova, il giovane Battisti entrò nei seminari diocesani del capoluogo patavino quando sentì entro di lui prepotentemente la vocazione sacerdotale. Dal seminario si trasferì a Roma per laurearsi in diritto canonico alla Lateranense. Ma appena conclusa la parentesi degli studi, una volta ordinato — nel settembre del 1947 —, il giovane sacerdote tornò a Padova per collaborare alla direzione di una parrocchia cittadina. Dalla parrocchia passò successivamente agli incarichi della curia diocesana, prima come vice cancelliere, poi come cancelliere. Si occupò intensamente dei laureati e dei giuristi cattolici, organizzazioni dei quali è stato assistente ecclesiastico.

Questi incarichi testimoniano la fiducia accordatagli dal vescovo di Padova, il noto cappuccino Girolamo Bartolomeo Bortignon, un presule di cui le cronache hanno parlato spesso sottolineandone il grande zelo e la pietà ma anche una certa severità. E' evidente, dunque, che tra il vescovo Bortignon e il più giovane mons. Battisti, sia nata una intesa tanto solida e compatta da fargli affidare, nel 1968, la delicata carica di vicario generale della diocesi. Un compito che significa fare le veci del presule; un compito che ha consentito a mons. Battisti di acquistare quell'esperienza tenuta in debito conto da Paolo VI, che gli ha attribuito la responsabilità di governare la popolazione cattolica della diocesi di Udine.

Nella sede dell'Ente « Friuli nel mondo », un momento della premiazione degli artisti friulani partecipanti alla mostra organizzata dal Fogolâr furlan di Bienne (Svizzera). Da sinistra a destra: il cav. Osvaldo Grava, presidente del sodalizio elvetico, lo scultore Pino Mucchiut, i pittori Giordano Merlo e Fred Pittino, il dott. Valentino Vitale vicepresidente della nostra istituzione per l'Udinese il critico d'arte dott. Licio Damiani e il direttore della nostra istituzione, comm. Vinicio Talotti. (Foto Pavonello)

Cinque artisti premiati dal Fogolâr di Bienne

Lo scorso 28 dicembre, nella sede dell'Ente « Friuli nel mondo », si è tenuta la cerimonia della premiazione dei cinque artisti friulani residenti in patria (i pittori Fred Pittino, Giordano Merlo e Vico Supan, la pittrice Maria Teresa Cogolo, lo scultore Pino Mucchiut) che, nella ultima settimana di giugno del 1972, parteciparono a Bienne (Svizzera) alla rassegna d'arte organizzata da quel Fogolâr. Tutt'e cinque gli artisti, aderendo all'invito loro rivolto dalla nostra istituzione e dal presidente del sodalizio friulano in Svizzera, sono intervenuti alla manifestazione, che ha registrato anche la presenza del vice presidente dello Ente per l'Udinese, dott. Valentino Vitale, del direttore comm. Vinicio Talotti, del presidente del Fogolâr di Frauenfeld, sig. Mattellone, e del vice presidente del Fogolâr di Zurigo, sig. Chiandussi.

I premi riservati ai cinque artisti consistevano in una medaglia di argento, che è stata consegnata dal cav. Osvaldo Grava, presidente della federazione dei Fogolârs furlans in Svizzera e del Fogolâr di Bienne, al quale ultimo si è dovuta la mostra.

Ad apertura della manifestazione udinese, il dott. Vitale ha sottolineato l'importanza, il valore e il significato dell'iniziativa ideata e realizzata dal Fogolâr di Bienne: iniziativa che, come è noto, ha visto insieme le opere di artisti professionisti italiani, spagnoli e svizzeri e quelle di friulani emigrati in tutto il mondo, nonché di lavoratori operanti nei vari Paesi europei e, infine, di artisti dilettanti del Cantone di Berna. La rassegna — ha soggiunto il vice presidente dell'Ente per l'Udinese — ha inteso essere, in tal modo, e in particolar modo, un invito alla conoscenza reciproca e alla fratellanza tra popoli diversi. L'oratore ha concluso affermando che la nostra istituzione non soltanto segue con interesse e con soddisfazione siffatte iniziative, ma le incoraggia: esse, infatti, oltre ad approfondire i temi culturali, hanno il merito di far risuonare più alta e limpida la voce del Friuli.

Il cav. Grava ha ringraziato, a sua volta, i cinque artisti per la collaborazione data all'iniziativa adottata dal Fogolâr da lui presieduto e che è stata salutata dal fervido consenso della collettività italiana e della popolazione di Bienne, e ha annunciato per il 1973 l'allestimento d'una grande mostra dedicata all'arte friulana contemporanea.

Infine, il comm. Talotti ha posto l'accento sul valore della collaborazione degli artisti friulani con le nostre associazioni all'estero, e Giordano Merlo ha parlato a nome dei colleghi, assicurando che pittori e scultori della « piccola patria » si sentono spiritualmente vicini ai lavoratori emigrati, costituendo con loro un unico fronte morale in difesa della civiltà di casa nostra.

Una mostra dell'emigrazione

Sono oltre 25 mila gli emigrati friulani che potrebbero in qualsiasi momento ritornare a casa, ed essere reinseriti nell'economia della provincia di Udine: questo dato, che è considerato ancora inferiore al reale da talune associazioni di emigranti, ma che comunque è assai superiore a quello calcolato da una recente indagine promossa dalla Regione, è il risultato di un'inchiesta condotta per un anno, comune per comune, dalla Camera di commercio di Udine.

Questo censimento ha dato in un certo senso lo spunto alla mostra sull'emigrazione inaugurata il 13 gennaio nella sala contrattazioni della Camera di commercio dal ministro per l'Industria, on. Mauro Ferri. I dati dell'indagine illustrati su alcuni pannelli giganti accompagnavano fotografie e altro materiale documentario di estremo interesse. Né mancavano gli spunti patetici, come una vecchia valigia sfondata e rugginosi strumenti di lavoro adoperati in epoche lontane da qualche emigrato. Il presidente della Camera di commercio, on. Vittorio Marangone, parlando all'inaugurazione, si è soffermato sul valore di questi simboli ma ha voluto sottolineare soprattutto il significato a livello scientifico della documentazione che la mostra forniva.

Il ministro Ferri ha ricordato come uno Stato moderno quale è l'Italia debba sentirsi impegnato a consentire sì a un suo cittadino di andare a lavorare lontano da casa, ma solo come libera scelta, rendendo cioè possibile il lavoro anche nella terra d'origine: abolendo, in altri termini, il fenomeno dell'emigrazione come necessità.

Alla breve cerimonia erano presenti anche i senatori Toros e Pelizzo, gli on. Armani e Ceccherini, l'assessore regionale Dulci, i consiglieri regionali Virgolini, Dal Mas e Bertoli e molte altre autorità. Per l'Ente « Friuli nel mondo » erano intervenuti alla cerimonia il vice presidente per l'Udinese, dott. Valentino Vitale, e il direttore, comm. Vinicio Talotti, anche quale presidente della Comunità carnica.

CI HANNO LASCIATI...

Paolo Paoluzzi

Da una laconica comunicazione apprendiamo che lo scorso 13 agosto è morto nello stato del Michigan (Stati Uniti) il sig. Paolo Paoluzzi, socio del Fogolâr di Chicago. Di lui, sappiamo soltanto che era nato ad Ara di Tricesimo. Null'altro. Ma il nostro cordoglio è ugualmente profondo, perchè con lui è scomparso un altro dei nostri fratelli: un altro emigrato che con il suo lavoro ha fatto onore al Friuli. Certamente egli lascia alcuni familiari; esprimiamo loro la nostra partecipazione al dolore per il lutto che li ha colpiti. E alla memoria del sig. Paolo Paoluzzi rivolgiamo un commosso pensiero.

Guido Colautti

A Loneriacco di Tarcento il 27-11-1972 si è spento il sig. Guido Colautti. Un male che purtroppo non risparmia ancora nessuno, lo ha stroncato nel giro di breve tempo rendendo così più dolorosa la sua scomparsa per la famiglia e per quanti l'hanno conosciuto.

Il sig. Guido Colautti

Aveva avuto una vita non facile; egli infatti poteva essere considerato un rappresentante tipico di quell'emigrazione friulana che porta dappertutto le sue braccia e la sua volontà di riuscire. Ancora giovane emigrò dapprima in Africa e poi in Francia, successivamente in Austria e nella Svizzera, e dovunque aveva compiuto esemplarmente il proprio dovere, aggiungendovi sempre un estro che rendeva più fine ciò che faceva. Infine era ritornato al suo paese, dove si dedicava alla caccia, che fin da giovane fu la sua grande passione; forse aveva capito che Loneriacco valeva un intero continente.

Alla memoria del sig. Colautti rivolgiamo un commosso pensiero; alla moglie Maria che così amorevolmente lo assisti, ai figli e a tutti i parenti esprimiamo la nostra affettuosa solidarietà.

Giacomo Valent

A Châtellerault (Francia) si è spento, a ottant'anni, il sig. Giacomo Valent, nativo di Portis di Venzone. Appena un anno fa, il nostro corregionale aveva ricevuto dalle mani del console d'Italia a Bordeaux le insegne di cavaliere di Vittorio Veneto e in quell'occasione era stato calorosamente festeggiato dalla popolazione e delle autorità locali. La sua scomparsa ha suscitato profondo rimpianto nei nostri connazionali, i quali ben conoscevano l'attaccamento del sig. Valent per la terra natale: egli ritornava in Friuli ogni anno, perchè qui erano i suoi affetti e i suoi ricordi più cari. Ai funerali hanno partecipato una folla commossa e numerose rappresentanze: delegazioni dell'Unione fraterna vittime di guerra e anziani combattenti francesi (con bandiera abbrunata), dei donatori di sangue, della federazione delle imprese di costruzioni e lavori pubblici degli impiegati dell'ospedale civile. Ma particolarmente significativa la presenza delle autorità comunali, poichè — come ha ricordato il superiore dell'Istituzione cattolica, padre Caillault, che nell'elogio funebre ha posto in risalto le doti umane dello scomparso — il sig. Valent aveva acquisito alte benemerenze, in quarant'anni di lavoro a Chatellerault, per lo sviluppo della città.

Sulla tomba del caro e ottimo sig. Valent deponiamo l'ideale fiore della gratitudine e del rimpianto; ai familiari tutti, e in particolare ai figli (due di essi risiedono in Francia), la rassicurazione che partecipiamo affettuosamente al loro dolore.

Il signor Giacomo Valent.

Osvaldo De Martin

A Toppo di Travesio ha destato profondo cordoglio la morte del maestro Osvaldo De Martin, di 66 anni: colpito da un male inesorabile, si è spento in brevissimo tempo. E' scomparsa così una nobile figura che ha sempre onorato con la sua opera d'insegnante la terra natia. Insegnò a Toppo per 35 anni consecutivi; si dedicò con entusiasmo e disinteressatamente a varie attività sociali nel periodo cruciale della guerra (1943-45) come primo cittadino del comune. Nel dopoguerra fu presidente, per sei anni consecutivi, della Società operaia di mutuo soccorso; ultimamente ricopriva la carica di presidente dell'ente comunale d'assistenza. A coronamento di tutta la sua lunga attività e per altri meriti (ripristinò e diresse l'asilo infantile e la filodrammatica giovanile), fu insignito della croce di cavaliere della Repubblica. La Società operaia di Toppo, nello scorso agosto, in occasione del convegno degli emigrati, lo nominò — in segno di gratitudine — socio onorario e gli consegnò una medaglia d'oro a ricordo. In un volumetto dedicato agli emigrati, raccolse dati e fatti storici del paese e del Friuli.

Larga la partecipazione delle autorità civili e scolastiche, di estimatori e di amici, ai funerali. Gli alunni hanno salutato per l'ultima volta il loro maestro deponendo sulla bara un fiore, come ringraziamento del bene da lui ricevuto. Al camposanto, hanno pronunciato commosse parole di saluto il direttore didattico dott. Giordano e il consigliere comunale sig. Angelo Todero, che del maestro De Martin hanno ricordato l'intensa attività nella scuola e nella società e l'amore per il Friuli.

Alla memoria dello scomparso eleviamo un riconoscente pensiero; all'affranta vedova, signora Norma, alle figlie Giulietta e Isetta, ai fratelli e ai familiari tutti, sincere condoglianze.

Enrico Peruch

E' deceduto in Australia, a 73 anni d'età, il nostro corregionale sig. Enrico Peruch, una delle maggiori personalità della cittadina di Kyogle, nel cui cimitero la salma è stata inumata alla presenza dei parenti e di numerosi amici ed estimatori giunti da tutta la Costa nord e da Sydney. Il sig. Peruch, che era nato a Sacile nel 1899, aveva partecipato alla prima guerra mondiale; per il valore dimostrato, gli era stata conferita una decorazione; nell'ottobre del 1970 aveva ricevuto dal governo italiano il cavalierato di Vittorio Veneto. Alla fine del conflitto del 1915-18 era ritornato nella sua città natale e per ben ventinove anni fu il responsabile d'una cooperativa agricola della zona. In seguito al matrimonio della figlia Delia con il sig. Lino Bonzicco e la loro successiva partenza per l'Australia, il sig. Peruch si decise a emigrare con un altro figlio, il sig. Giovanni, nel « nuovissimo continente ». Era l'anno 1952. Appena possibile, insieme con gli altri componenti della famiglia trasferitisi dal Friuli, assunse la cittadinanza australiana, pur non dimenticando mai — e anzi ricordandola sempre con tenace amore — la terra natale (il sig. Peruch è il primo australiano di origine italiana a essere sepolto nel cimitero di Kyogle, e la corona dei familiari deposta sulla tomba recava un nastro tricolore). Nei vent'anni di permanenza nella nuova patria era divenuto la personalità più rappresentativa della comunità italiana operante nel distretto di Cawongla, adoperandosi con ogni energia per il progresso e lo sviluppo della zona.

Alla memoria del sig. Peruch un commosso pensiero; ai familiari tutti, e in particolare ai figli, le espressioni del nostro cordoglio.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Rendita all'estero: pensione ridotta in Italia

L'applicazione delle convenzioni internazionali fa decurtare i trattamenti minimi e crea gravi situazioni debitorie dei lavoratori verso l'Inps

Si parla tanto dei trattamenti minimi di pensione italiani e della loro sorte nei confronti dei lavoratori emigranti. Succede che spesso molti richiedenti la pensione italiana riescano a ottenere il trattamento minimo e, non appena ricevono una pensione estera, si trovano debitori di grosse somme verso l'Inps. Premesso che l'Italia è l'unico Paese del mondo che concede un trattamento minimo di pensione anche ai lavoratori emigranti e ai cittadini stranieri e, perciò, ammette la esportabilità di tali somme, si deve rilevare qual è l'effettivo significato di tali concessioni.

A decorrere dal 1° gennaio 1973 gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione sono stati fissati nelle seguenti misure:

L. 31.650 per i titolari di pensione a carico della gestione generale dei lavoratori dipendenti di età inferiore ai 65 anni e ai titolari di pensione a carico della gestione speciale integrativa per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere;

L. 33.750 per i titolari di pensione a carico della gestione generale dei lavoratori dipendenti che abbiano compiuto l'età di 65 anni;

L. 25.300, per i titolari di pensione a carico di una delle tre gestioni speciali (coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani e commercianti) dell'assicurazione obbligatoria.

Le somme così liquidate vengono a salvaguardare in parte la situazione economicamente precaria di pensionati che, per il versamento di contributi assicurativi basso o di pochi anni, si troverebbero ad avere delle rendite irrisorie rispetto alle esigenze di un minimo vitale.

In questo senso la pensione liquidata secondo le norme di legge viene integrata da un'erogazione sociale che nulla ha a che fare con i contributi versati. Naturalmente, questa integrazione sarà tanto più elevata quanto più alta sarà la differenza tra al « vera » pensione e il trattamento minimo.

La « legge Brodolini » del 1969 ha poi precisato che i trattamenti minimi competano anche ai titolari di pensione il cui diritto sia acquisito col cumulo dei periodi assicurativi e contributivi in base ad accordi o convenzioni internazionali in materia di assicurazioni sociali.

In base alla precedente legislazione, a questi lavoratori veniva concessa soltanto la quota di pensione calcolata in misura proporzionale ai contributi versati in Italia, e la quota a carico dell'Inps o dell'organismo straniero veniva concessa solo allorchè quest'ultimo aveva constatato la sussistenza dei requisiti richiesti dalla propria legislazione (spesso non coincidenti con quella italiana).

Ai fini dell'attribuzione dei trattamenti minimi, si tiene conto dell'eventuale quota di pensione corrisposta, per effetto del cumulo, dagli organismi assicuratori esteri.

A questo punto succedono i fatti deprecati dai nostri emigranti. Infatti l'Inps concede, a chi fa domanda di pensione, il trattamento minimo (ed è per il 90 per cento dei casi, in quanto un lavoratore emigrante come tale solitamente ha versato pochi contributi in Italia), ma non appena viene accertato il diritto a una quota di pensione estera in regime di convenzione, l'integrazione concessa sulla pensione « vera » italiana viene tolta dalla data di concessione della prestazione estera, con il conseguente sorgere di un debito verso l'Inps da parte degli interessati. In molti casi, specie quando la pensione estera è bassa, nessun beneficio deriva al pensionato, in quanto la somma della quota italiana con la quota estera è pari al trattamento minimo italiano, di cui era titolare l'interessato prima dell'applicazione della convenzione internazionale. Al lavoratore non rimane che l'incomodo di ricevere la sua pensione divisa in due parti e in tempi diversi. Tale situazione è normale per i titolari di pensione delle gestioni speciali, in quanto è molto alta l'integrazione al trattamento minimo a causa del basso versamento contributivo.

Perchè allora l'Inps crea delle aspettative con interminabili pratiche per ottenere la quota di pensione estera? Ci sono dei diritti dei lavoratori da rispettare, e uno di questi è appunto quello di far valere i periodi di lavoro svolti all'estero; l'istituto italiano non è in grado di sapere qual è la pensione estera, che potrebbe infatti anche essere superiore all'integrazione del trattamento minimo italiano; c'è, poi, la valuta straniera alla quale un lavoratore potrebbe essere interessato; infine, lo stesso istituto italiano viene a risparmiare la parte che, invece, viene pagata dall'estero. E' pure una questione di carattere costituzionale; infatti, se non si dovesse togliere l'integrazione al trattamento minimo a chi ottiene una quota di pensione estera, verrebbe a sussistere una disparità tra il lavoratore italiano e il lavoratore emigrante.

Esiste una disposizione di legge in Italia che i trattamenti minimi non sono dovuti « a coloro che percepiscono più pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria per invalidità, la vecchiaia e i superstiti o di altre forme di previdenza sostituitive di detta assicurazione o che hanno dato titolo a esclusione o a esonero dall'assicurazione stessa, qualora per effetto del cumulo il pensionato fruisce di un trattamento minimo complessivo di pensione superiore al minimo garantito ».

Nella legislazione italiana, però, questa esclusione trova un'eccezione. Infatti, a favore del titolare di pensione di reversibilità, a carico di una qualsiasi gestione dell'assicurazione obbligatoria, che sia anche beneficiario d'altra pensione diretta a carico della medesima assicurazione (qualsiasi sia la gestione), viene garantito il trattamento minimo su quest'ultima pensione.

La quota di pensione estera « convenzionata », il cui diritto è stato raggiunto, cioè, con il cumulo dei periodi assicurativi italiani ed esteri, viene parificata a una pensione italiana nell'assicurazione obbligatoria e, quindi, viene considerata ai fini dell'integrazione al trattamento minimo.

Il titolare di pensione di reversibilità (vedovo, vedova, orfano) estera il cui diritto non è stato raggiunto con il cumulo dei periodi assicurativi, non avrà diritto al trattamento minimo sulla pensione diretta, perchè in questo caso l'Inps considera la pensione di reversibilità come una rendita derivante da una forma sostitutiva dell'assicurazione obbligatoria. Questa interpretazione non sembra, però, coerente con l'applicazione delle convenzioni internazionali (parificazione dell'assicurazione generale obbligatoria italiana con quella estera).

A ogni modo, ci troviamo di fronte a degli emigranti che protestano per i recuperi che l'Inps è costretto a fare sulle loro pensioni ridotte dei trattamenti minimi: recuperi ingenti se poi è trascorso molto tempo dal momento di riscossione della prima rata di pensione italiana a quello della riduzione. A questo proposito, si deve sapere che, secondo la legislazione italiana, l'indebito in materia di pensioni non è più recuperabile quando il provvedimento di rettifica della prestazione interviene dopo oltre un anno dalla data del primo indebito pagamento, nei casi in cui l'originario importo della prestazione risulti non dovuto per un evento successivo alla sua assegnazione. Tale evento sarà ordinariamente la segnalazione — da chiunque eseguita (pensionato, organismo previdenziale straniero) — dell'avvenuta attribuzione di una prestazione estera.

Soltanto dopo che questa segnalazione sia pervenuta potrà verificarsi il primo indebito pagamento e comincerà, quindi, a decorrere il termine di un anno, dopo di che l'Inps non può recuperare crediti arretrati.

L'Inps poi, ha la possibilità d'effettuare il recupero dell'indebito nei limiti del quinto della sola prestazione italiana.

La trattenuta del quinto dovrà essere determinata esclusivamente sulla base dell'ammontare della prestazione liquidata dall'Inps, garantendo, in ogni caso, all'interessato un importo complessivamente (quota di pensione italiana e quota estera) corrispondente al trattamento minimo.

RISPONDIAMO AI QUESITI

RONCO Evaristo - SYDNEY (Australia) - Lei ha lavorato a Pola, in territorio ceduto alla Jugoslavia per effetto del trattato di pace del 1947. Il periodo di lavoro dal 1° maggio 1945 al 5 ottobre 1956, regolarmente documentato, potrà essere riconosciuto dall'assicurazione jugoslava, e quindi potrà essere accreditato nell'assicurazione italiana come fosse lavoro svolto sotto la sovranità dell'Italia. Nel caso come il Suo non è applicabile la convenzione italo-jugoslava in materia di sicurezza sociale, bensì un particolare accordo che concede questa possibilità di accreditamento con il benestare del Ministero del Tesoro per il tramite dell'INPS.

FELETTIG Aldo - CHAMBERY (Francia) - Purtroppo, per il periodo dal 1930 al 1935 non risulta assicurato in Italia: il Suo datore di lavoro non ha pagato per Lei i contributi. E' accaduto spesso, e non soltanto in Italia, che lo stesso lavoratore si mettesse d'accordo per poter ricevere una paga superiore, evadendo il versamento dei contributi alla previdenza sociale. La pensione che Lei chiederà a compimento di 60 anni di età sarà calcolata soltanto in base ai versamenti fatti. Se ha delle prove con data certa della Sua attività lavorativa dal 1930 al 1935, potrà chiedere il riscatto del periodo all'INPS subentrando nel pagamento dei contributi a suo tempo non versati.

DANELON Antonio - PARIGI - Effettivamente, sono in corso presso il centro elettronico dell'INPS in Roma le rivalutazioni delle pensioni contributive aventi decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, i cui titolari hanno già ricevuto un anticipo di 30 mila lire. Tutte le pensioni in pagamento all'estero sono poi pagate dalla Direzione centrale di ragioneria dell'INPS, sempre in Roma; quindi Lei riceverà gli arretrati tramite questo ufficio; la competenza non è più della sede di Pordenone, dove è accentrata la Sua posizione assicurativa. Dal 1° luglio 1972 le rivalutazioni sono le seguenti: 50 per cento per le pensioni con decorrenza anteriore all'anno 1952; 50 per cento per le pensioni con decorrenza tra il 1952 e il 1957; 30 per cento tra il 1958 e il 1960; 25 per cento tra il 1961 e il 1962; 20 per cento tra il 1963 e il 1964; 15 per cento tra il 1965 e il 1966; 10 per cento tra il 1967 e il 1968. Si avverte che la Sua pensione ha già avuto un aumento del 10 per cento con decorrenza gennaio 1969, nonchè gli aumenti previsti dalla variazione di percentuale di aumento dell'indice del costo della vita (4,80 per cento dal 1971; 4,70 dal 1972 e 5,50 per cento dal 1973).

INUTILI TUTTI GLI ACCORDI

Impossibile dalla Svizzera la pensione di invalidità

Unanimi proteste dei nostri emigrati che ritornano ammalati dalla Confederazione

Le difficoltà quasi insormontabili in cui viene a trovarsi un emigrato in Svizzera, ritornato in patria, che si attenda dall'assicurazione elvetica una rendita d'invalidità, sono il tema di una protesta di alcuni friulani residenti a Zurigo. Abbiamo già avuto occasione di dare uno sguardo alla legislazione elvetica e alla pratica impossibilità di ottenere la rendita per invalidità per coloro che ritornano a casa insoddisfatti o addirittura delusi della propria esperienza in terra straniera. E' vero che esistono degli studi, addirittura dei tentativi di accordi tra i due governi per risolvere questo grave stato di cose. La Cassa svizzera di compensazione di Ginevra, organismo che esamina queste domande di rendita, a sua volta, nel tentativo di trovare un appiglio per integrare le due legislazioni in materia di assicurazioni d'invalidità, bersaglia l'istituto previdenziale italiano di richieste di controlli amministrativi e sanitari, non sapendo che l'istituto italiano è soltanto un ente assicuratore per il rischio dell'invalidità e non ha nulla a che fare con la Cassa malattia, e tanto meno non è in condizioni di controllare lo stato di assicurazione di una persona, se non ben lontano nel tempo (in Italia l'assicurazione è tuttora comprovata con l'applicazione di marche su una tessera che rimane in custodia presso il datore di lavoro per almeno due anni; per non parlare dei coltivatori diretti, i cui contributi vengono accreditati dopo quasi due anni dal versamento tramite elenchi).

In virtù della convenzione relativa alla sicurezza sociale conclusa il 14 dicembre 1962 fra la Confederazione svizzera e la Repubblica italiana, i cittadini italiani hanno diritto in Svizzera alle rendite ordinarie di invalidità alle stesse condizioni dei cittadini svizzeri. Coloro i quali diventano invalidi per la metà almeno all'estero, possono pretendere una rendita ordinaria se sono assicurati allora presso le assicurazioni sociali italiane, e hanno prima soddisfatto in Svizzera il requisito di durata di contribuzione almeno di un anno intero.

In Svizzera il diritto alla rendita nasce:

a) all'inizio dell'incapacità al guadagno, se questa è presunta permanente;

b) dopo 360 giorni di incapacità lavorativa totale o ininterrotta, se alla fine di questo periodo l'incapacità al guadagno è ancora almeno della metà;

c) dopo 450 giorni di incapacità al lavoro media di almeno due terzi, senza interruzione notevole, se alla fine di questo periodo l'incapacità al guadagno è ancora almeno della metà;

d) dopo 540 giorni di incapacità al guadagno media della metà almeno, ma inferiore ai due terzi, senza interruzione notevle, se alla fine di questo periodo l'incapacità al guadagno è ancora almeno della metà.

La convenzione prevede che, per quanto riguarda il diritto alla rendita ordinaria di invalidità, i cittadini italiani iscritti all'assicurazione italiana o che hanno già beneficiato di tale rendita prima di lasciare la Svizzera, sono assimilati alle persone assicurate secondo la legislazione svizzera.

Esiste il principio secondo cui i cittadini italiani sono affiliati alle assicurazioni italiane se, al verificarsi in Italia dell'evento assicurato ai sensi del diritto svizzero, versano i contributi all'assicurazione sociale italiana o se erano loro accreditati contributi figurativi.

E' quasi impossibile che tale situazione possa verificarsi, in quanto è quasi impossibile che un emigrato ritornato in Italia possa chiedere la pensione d'invalidità nel momento stesso in cui lascia il lavoro e tanto meno dopo il periodo d'indennità per malattia (non esiste la possibilità di ottenere l'assistenza malattiain base alla convenzione italo-svizzera).

L'essere poi titolare di pensione d'invalidità italiana (come è possibile accada con il cumulo dei periodi assicurativi italiani e svizzeri) non significa essere « assicurati ».

La qualità di titolare di una pensione d'invalidità non è assimilabile a quella di affiliato alle assicurazioni sociali italiane, perchè l'erogazione di una pensione di invalidità italiana ha come effetto di sopprimere la facoltà del pensionato di versare o di farsi accreditare contributi a detta assicurazione.

Tuttavia, in una sentenza il Tribunale federale delle assicurazioni svizzere aveva soddisfatto i requisiti previsti dalla convenzione italo-svizzera, mentre l'evento assicurato si era verificato in un'epoca in cui l'interessato riceveva già una pensione di vecchiaia italiana.

Si deve notare che in questo modo non si fa che applicare il sistema svizzero agli assicurati italiani. Infatti, secondo la legislazione svizzera, gli invalidi assicurati presso l'AVS/AI continuano a versare i contributi a dette assicurazioni; invece, l'obbligo di versare i contributi cessa dal giorno in cui possono pretendere una rendita di vecchiaia.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

La vacje

A' jerin vignûz jù a Tarcint, dal lôr borc rimpinât su per monz de Sclavanie furlane, a marcjât, tant ch'a fasevin un pâr di voltis ad an: lui devant, jê daûr cu la sporte.

A' jerin agn ch'a vevin vendude chê cjavre di vacjute ch'a vevin parvie che no restave mai e che lat a 'ndi dave une lagrime in dì.

Chês tredis cjartis di dismil da l'une ch'a vevin tiradis, lungjs e stretis, ch'a vevin cors in chê volte, lis veve cjapadis lui, e scuindudis che nancje Diu nol saveve dulà: capitâl di uardâlu plui de salût e di staronzâlu un pôc a la volte, cul timp a là, par rivâ adore une dì, cul ajût dal Signôr, a comprâ un'altre bèstie, di razze, che no fos basche come la prime.

Par intant, cun chel fen ch'a raspavin su pe Mont Grande, a' tignivin a passi par qualchi mès ad an mò une bèstie mò un'altre di qualchidun dal paìs, di mût che qualchi scudiele di lat, qualchi pigne di spongje e qualchi bocon di formadi a' jessivin; in plui qualchi mede a' rivavin a vèndile, e cun chei ch'a quistavin la tiravin-vie màncul mâl e a' rivavin parfin a staronzâ chel tesaur che si à dit.

In chè dì, duncje, a' jerin vignûz a Tarcint a marcjât: lui devant, jê daûr cu la sporte.

No vevin nie ce disi pastrade, che za prin di inviâsi, a buinore, dut al ere stât dit: quant che lui j veve mutivât a jê ch'al veve cjoltis-sù cjartis di «chês» par podê dâ la capare se mai, a marcjât, al vès podût cumbinâ par chel diàmbar di vacje. E po, jù!

A' rivàrin; a' bevèrin un bùssul; a' ziràrin un pôc par Tarcint, cjalant ca e cjalant là, e po a' làrin vie sul marcjât. Ma dibant, che vacjs si a 'nd' ere, ma o crepis e viélis, o a presis che Diu nus uardi, che squasi al pareve che i bêz no valessin plui nuje.

Viodût che nol restave altri ce fâ e che il marcjât nol veve plui par lôr nissun intarès, lui al dìs di là a cjase.

«Meni, fasin un salt in glesie», j dìs jê. E si inviin par là in glesie.

Po lui si vise-ch'al-è senze tabac. Al cîr s'al à di minûz te sachete, e no 'n' cjate, che chei quatri ch'al veve ju veve spindûz per chei bùssui ch'a vevin bevûz a buinore e par cjoli dôs binis di pan e doi etos di gorgonzole. J domande a jê se 'e à alc; ma di quant!

Alore al dìs: «'O romp cheste», gjavant di un tacuin di tele di chei di soldât une cjarte di «chês». E al jentre tal tabachin; e jê 'e spiete difûr.

Ma cetant ch'al sta chel benedet omp par comprâ chel tabac! Uèlial tratâ ancje sun chel? Ma no isal come il sâl, il tabac, ch'al à un presit ch'al è chel ch'al è?

Nol jès-fûr, e jê 'e spie. E 'e viôt dentri ch'a son quatri o cinc 'tôr di lui che j fevèlin, e lui cun «chê» cjarte, che la ten cun dôs mans, ch'al dis alc mò a di chel mò a di chel. Po al jès, finalmentri. Scunît. J va dongje e j dìs: «No m'e ròmpin parvie che no vâl, parvie che no à "cors". Ma a' son maz!».

«Ce no àe?», j domande jê.

«No à cors; ven a stâj che oramai 'e je un sbrèndul di cjarte e nujaltri, e che pàrie no si compre plui nuje!».

«Ma Meni, pal amôr di Dio...».

«A' son maz' gjò! No le ài mico robade, jo, ni chê chi ni chês altris!».

Al cjaminave inviât tra la int e al fevelave bessôl. «Ce cors e no cors! Ca si trate de vacje! La palòtin, lôr!...».

«E là vâtu cumò?» j domande la femine quant ch'e rive a lâj dongje.

«Mi àn dite ch'o provi a lâ in bancje, e 'o voi in bancje».

Al va in bancje. Al jentre, e cheste volte 'e entre ancje jê. Un bancon dulinfûr. Al spiete fin che ven dongje un scrivant di chê altre bande dal banc e j domande ce ch'al comande.

«Mi àn dite tal tabachìn — j rispint mostran'j la cjarte e cjalanlu tai vôi spalancâz — che chê carte chi no vâl plui...».

«E' àn dit just — j dis il scrivant; — a' son plui di tre agn che chê cjarte alì no vâl plui».

«Ma a mì m'e àn dade pe vacje. 'O ài vendude la vacje — al dìs cu la vôs ch'e scomenze a tremâj — parvie ch'e veve pôc lat, e mi 'nd' àn dadis tredis come chê chi...».

«Paron — j dis il scrivant — jo 'o puès nome dius che chê cjarte alì no à plui cors. 'O vevis di spindile o di gambiâle prin ch'e làs fûr di cors».

«Ce discors ch'o fàis vualtris! Ise uestre o ise mê? Cussì la spint quant ch'o crôt! E gambiâle, parcè?».

«Al è stât scrit sul gjornâl ch'al tocjave gambiâle in tun jentri di tempi...».

«E par un che nol lei il gjornâl?».

«Mah, paron. La lez 'e je lez. Mi displâs. No sai ce dius altri».

«Cussì, jo... la mê vacje...».

Il scrivant al slargje i braz come il predi sul altâr quant che' dis — o al diseve — «Ite, missa est», e al lè a viodi di un altri aventôr.

Meni al restà alì un pôc a cjalâlu ch'al lave vie, po al tornà a meti la cjarte tal so tacuin di soldât e il cjapiel sul cjâf e al jessè; e la femine, blancje e cidine, daûrj.

Quant ch'al è su la strade si ferme come sore pinsîr. Po si vise de femine ch'al à donge e si volte viars li jê. «Sparagne mo, femine!», j dis. Po s'invie d'une bande che no varès di sêi chê, di mût che la femine j dis: «E cumò, dulà vâtu?».

«In glesie — j rispuint — tu vevis pursì dit di lâ in glesie!».

«Ma... istès?» j fâs jê.

E lui: «Anzit, cumò al merte lât!».

MENI UCEL

Arta Terme e Piano d'Arta: due paesi della Carnia, in riva al Bût. Ma non sono semplicemente due paesi, cioè gruppi di case e creature umane che vivono in esse; sono molto di più: due luoghi da dove ciascuno che vi si rechi non vorrebbe allontanarsi più. Piacquero anche a Giosuè Carducci, il maggior poeta italiano della seconda metà dell'Ottocento, che qui soggiornò e da qui trasse ispirazione per uno dei suoi componimenti migliori: «Il Comune rustico». (Foto Ept)

Il cjastinâr

La code di utùbar
'e strenz il cjastinâr
tun pòlvar di soreli inruzinît.

Un lùjar di passaz
al cîr ripâr
jenfri lis ramis;
ma l'àjar lu fâs cori.

S'ingrispe tal fueàm
bièl planc la sere.

Arêt dal tronc 'o viôt
di sbriz il fûc
d'une cjalade
spiardude te fumate dai recuarz.

MARIO ARGANTE

LIS AVEMARIIS DI SEF

«'Orpo, Sef! Tu mi às tajât sul gnò achi un biel pôl plui in là dal confin».

«Oh, scuse, scuse, Meni! Gnò fì balord, mi 'n fas simpri une! Zovenoz, po'... che no capissin nuje».

«E ben, Sef! Par quatri falcetadis di jarbe, 'o no voi in malore».

«Po si sà Meni: quant mai vino cjatât di dì fra di nô? ni par un codar di jarbe, ni par un cunfin».

«Ma no Sef! E nancje mai no cjatarin».

Ven di tajâ la seconde tôse, e jù di gnûf tal prât di Meni un'altre slavinade di falcetadis. Meni al torne a scontrâ Sef, che j pjie dicolp la peraule.

«Scuse ancjmò, Meni! Pur chiste vòlte gno fradi Checo al à dadis un quatri falcetadis in fal».

«Poben Sef! 'o rivi insomp instess».

L'an dopo, che si sa, 'e tornin a daj di traviars tal prat di puar Meni, che par strade al scontre il fradi di Sef.

«Alore, Checo, cemût ise, po?».

«Eh scusimi, Meni! Ma gno fradi Sef al à seât lui, e si viôt che, cun chê jarbe alte, nol à di vê cjalât ben i cunfins».

Cussì Checo si sbrate dant la colpe a so fradi Sef.

«Ben, pazienze!», al torne a dî Meni. 'E ven di gnûf la seconde tôse; e jù un'altre menade lègre tal prat di Meni, e chiste volte, j'an dade la colpe al famei. Su un altri an, 'e si vizine l'ore di tajâ il fen e Meni, pluitost di lasasse fâ, j dà di man al falcèt e vie a tajâ il fen ch'al jere ancjmò frescût. Ma sorprêse no fale che al cjati za seât cul solit intai lègri. Neri in muse e dut rabiôs, chist Meni al diseve fra di sé: «Maledet vizi! siôrs tal mût che son in chê famèe: parcè àno simpri di cirî di spelâmi une falcetade par dut dilùnc sul gnò che 'o soi un puar, dansi la colpe l'un l'altri che no àn mai vonde, e se podessin mi tajaressin dut il prat».

Qualchi dì plui tard che saltavin fûr di messe grande, Meni al beche di gnûf Sef, che, savint di ce che si trate, al cîr di invuluzâj il discors cun lis sôs manganetis. Alore Meni, dât ancje che dut atôr si intropave la jnt a curiosâ, cun vôs animade j sgnache il scròc in prisince di duc' e j dìs: «Cjale mò, Sef! 'E son agns che 'o mi tajais sul gnò dansi la colpe simpri l'un cun l'altri, disint che 'o vês sbaliât; ma invezit simpri di sbaliâ e tajâ, tornâ a sbaliâ e tornâ a tajâ e cussì vie, no sarèssial sbalio instess, qualchi volte, ancje di sbaliâ e lassâ?»

Alore Sef, che si vergognave denant de jnt a sintisi pontâ sul vîf, al tire Meni in bande par definî la resonade a doj nâs, e j dis: «Cjale mo, Meni! Noaltris in famèe, 'o prein ogni sere il rosari cence mai contâ lis Avemariis, e cussì, se par càs, durant la zornade 'o vin fate qualchi mancjance, Diu nus à simpri perdonât! Mandi, Meni».

Meni, stizzât di chê menade, al va a cjase rùsin di nervôs e al studie il mût ch'al à di fâsi rispietâ i sôi cunfins. Une dì, si impense che t'un cjanton de lobie al à un braz di fiârs di balcon vecjos, e j ven une buine idèe, dât che si sta vizinant il timp de seconde tôse. Al gafe un bon martiel ,al bute dût te cosse, e sù in tal prât pensant: «Epur nol è gnò caràtar, veh; ma chiste vòlte 'o scugni: senò, chei là no fermin di raspâmi, chêi disonesc', cun duc' i lôr rosariis».

Alore Meni, a ogni sis o vot pas, al va indevant implantant un fiar sint di un cunfin a dichel altri, disint fra di sé: «Cumò 'o speri che la capissin, chei preôz da l'ostrighe!». E jù viars cjase dut content dal lavôr. Passant devant de Ancunute che sta a mieze strade sul cjantòn di un mûr, al gjave il cjapiel cun rispièt tal mût che simpri al fâs, po si fâs un fregul di segn de crôs che al pareve che paràs vie un avòn cun chê mosse svelte, ma simpri vàlit: parceche Meni al è un omp di fuarte fede e calcolât il plui galantomp dal paìs, ancje puar come ch'al è; se al pues, al fâs nome ben, cence viargi mai bocje sul cont di nissùn.

Cussì fer denant chê Ancone, j torne a passâ pal cjâf Sef e lis sôs Avemariis cence misuràlis. Cul sô rosari di bondant vàlude cence sgrignelâ la corone; e. cul cjapiel ancjmò in man, Meni al cjale chê Madonute e j dis: «Sint po, Ninine! No dovistu sêdi stufe di sapuartâ chei preôz che, a fuarce di preâ Avemariis, ur è vignude a duc' la bocje stuarte, e rics afârs cun lôr?».

La Madonute si sa che no j à rispuindût; ma a lui j à parût che j disês: «'E son miei fîs e 'o scugni lassâju lâ indevant cussì; ma stami pûr cert che ju speti tal gnò temês e che àn di vigni temesâz ben, parce che de man Supreme nissùn scjamparà».

Meni si rimet il cjapiel cunvint in plen di chê rispuèste; e cun riverenze la salude e al va pensant: «Par salvâ l'anime no val nuje preâ e petâle, ma bisugne sêdi onesc' e esemplârs, e no onesc' preôz».

Po j sbrisse une frase dal cûr: «Oh, puare Madunute! e ce mont che tu às tes mans!».

GIOVANNI COMELLI RIZZOT

Il sg. Rino Miconi, sacrestano del duomo di Udine, ha allestito quest'anno il presepio della maggiore chiesa del capoluogo friulano ispirandosi a un motivo tipicamente di casa nostra: il fogolâr. Friulano, qui, è tutto: dal gruppo centrale allo sfondo; e la ricostruzione è suggestiva, perfetta. (Foto Serani)

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Folclore a Villa Bosch

Uno dei complessi folcloristici più apprezzati dell'Argentina è indubbiamente quello denominato « Gruppo giovanile friulano Castelmonte », che è — lo si può ben dire — la linfa nuova del Fogolâr di Villa Bosch, nata nella pampa dal ceppo friulano dei padri e degli avi. Sono quaranta, questi giovani, e formano un valido complesso che nel territorio della repubblica del Plata coltiva il folclore della « piccola patria », tramandando in tal modo la fiaccola della friulanità accesa dai vecchi emigrati.

Il Gruppo giovanile Castelmonte si formò sotto la guida della signora Elena Beltrame-Fernandez e seguendo i consigli dei soci dell'Unione, sorta nel 1964. I quaranta si esibirono con una *Stajare* che strappò lacrime di commozione e di nostalgia: i vecchi emigrati dalla Carnia e dalla Bassa e da ogni altro lembo del Friuli, vedevano che la loro esistenza si prolungava nei figli e nei nipoti. E questi, a loro volta, compresero che il folclore era una genuina forma di cultura, e perciò gli dedicarono tempo prezioso (la loro età oscilla dai 14 ai 28 anni: c'è dunque chi studia e chi lavora, e chi fa l'una e l'altra cosa) per presentarsi sia nella capitale federale e sia nella provincia di Buenos Aires, e alla radio, alla televisione, nei teatri e alle feste nazionali e regionali della comunità italiana e delle comunità straniere. Né va dimenticata la prestazione del complesso folcloristico del Fogolâr di Villa Bosch (il quale, per inciso, vanta tre reginette di bellezza, elette per altrettanti anni consecutivi) al congresso della federazione delle società friulane in Argentina, tenutosi a Mendoza e a San Juan.

Il Gruppo tiene riunioni domenicali e in esse — oltre le danze tradizionali friulane e il folclore argentino (canto, chitarra, ballo) — coltiva lo sport: calcio, pallacanestro, pallavolo, bocce.

Ai componenti del Gruppo interessa avere contatti con i nostri corregionali emigrati: per scambi di idee, per ricevere suggerimenti, per avviare un cordiale rapporto umano. Questo l'indirizzo: *Gruppo giovanile friulano Castelmonte - Ana Durì - Giorello 1667 - Santos Lugares (Buenos Aires) - Argentina.*

Il complesso folcloristico « Gruppo giovanile friulano Castelmonte » che da Villa Bosch, dove è sorto, ha acquistato meritata notorietà in tutta l'Argentina.

NUOVI DIRETTIVI

Anche il Fogolâr furlan di Cordoba (Argentina) ha eletto i suoi nuovi dirigenti per il biennio 1972-73. Essi sono: Italo M. Grassi, presidente; Giuseppe M. Facchin, vice presidente; Rodolfo Borghese, segretario; Aldo Uano, vice segretario; Remo Rupil, cassiere; Umberto Marchiori, vice cassiere. Consiglieri effettivi sono stati eletti i sigg. Domenico Facchin, Ferruccio Polzot, Domenico Crozzoli, Giacomo Crozzoli, Lauro Giavedoni, Aldo Cossar, Aldo V. Martin, Alberto Namur; consiglieri supplenti, i sigg. Leonardo Gasparini, Davide Zanini, Francesco Dreosti e Lucio Mizzau; revisori dei conti, i sigg. Amedeo P. Gori, Camillo Rigutto e Adelchi Micelli (titolari), Everardo Facchin e Antonio Paier (supplenti).

Nella lettera che ci dà notizia della composizione del Fogolâr di Cordoba, il quale nel 1973 celebrerà il ventennale di fondazione (una tappa, non un traguardo), si sottolinea che è fermo intendimento dei nuovi dirigenti promuovere innanzitutto iniziative di carattere culturale e sociale e di operare in unità di intenti. Il programma d'attività sarà stilato quanto prima; intanto è da annotare che per il ventesimo compleanno del sodalizio si pensa già a una serie di festeggiamenti in tutto degni del fausto avvenimento.

* * *

Dal Fogolâr furlan di Brisbane (Australia) riceviamo:

L'assemblea generale dei soci, convocata per il rinnovo delle cariche sociali, ha eletto il nuovo comitato direttivo nelle seguenti persone: sig. A. Tubaro, presidente; sig. F. Pittis, vice presidente; sig. A. Candotti, segretario; sig. G. Pittis, tesoriere. Consiglieri, i sigg. I. Mirolo, E. De Tina, R. Pittolo, D. Cecconi, P. Bernard, E. Rossi, G. Cozzi, M. Piccoli, G. Pancino, L. Molinari, E. Zamarian, L. De Clara.

Per decisione unanime dell'assemblea, il sig. Guerrino Giavon, che per tanti anni resse le sorti del sodalizio, è stato nominato presidente onorario a vita. E' un riconoscimento che gli è dovuto, perché se il Fogolâr furlan di Brisbane esiste, lo si deve proprio a lui.

Verso la federazione in Canada

Dal sig. Rino Pellegrina, coordinatore incaricato della federazione dei Fogolârs del Canada, riceviamo:

L'incontrarsi tra friulani, lontano da casa, è sempre fonte di nuove emozioni. Eravamo entusiasti e contenti di trovarci insieme, raggiunta da Toronto la città di St. Catharines, in compagnia di don Ermanno Bulfon (da un po' di tempo appariamo sempre insieme, in questo intento di allacciare e rafforzare legami tra i diversi Fogolârs). La sera del 28 ottobre a St. Catharines erano riuniti i friulani della penisola del Niagara; con loro, altri di Welland, di Thorold di Port Colborne, di Fort Erie, di Niagara Falls e di Fonthill; e non ne mancavano di giunti da Buffalo (Stati Uniti). Anche questo gruppo è nato dalle stesse esigenze, con gli stessi ideali, le stesse aspirazioni: restare saldamente legati alle nostre tradizioni per essere in grado di trasmetterle.

C'era già l'aria d'una piccola federazione: quella del Niagara; e intanto nuove amicizie, nuovi incontri, nuovi progetti trovavano la giusta atmosfera per rafforzarsi e crescere. Seicento i presenti: una partecipazione veramente straordinaria. L'ambiente si è subito riscaldato al suono degli inni nazionali. Al canto di « O ce biel cjscjel a Udin », la bandiera con i colori del Friuli si è innalzata tra quelle italiana e canadese: segno veramente felice, che, mentre assicura integrazione e collaborazione, riafferma il desiderio e la volontà di non perdere la nostra identità. Tutta la serata è stata un po' il dispiegarsi di questo concetto nella musica, nel cibo, nelle parole dei discorsi.

Ritornando verto Toronto, mentre don Bulfon sonnecchiava dolcemente, ripensavo ai diversi volti e sognavo il tempo in cui la piccola federazione del Niagara, conglobata nella federazione dei Fogolârs del Canada, sarà un elemento d'una grande *famèe di int che si ùl ben e che no smentèe la vite, l'amôr e la fede de cjare patrie lontane.*

* * *

Una « coda » alla lettera del sig. Rino Pellegrina. Si tratta di una comunicazione pervenutaci dal sig. Luigi Petovello, tesoriere del Fogolâr del Niagara Penisola, il quale ci fornisce ulteriori particolari intorno alla festa tenutasi a St. Catharines. Vi hanno partecipato quasi 600 persone giunte da ogni contrada della penisola; tra esse, quali invitati d'onore, c'erano, con le rispettive signore, il vice console d'Italia sig. Domenico Morabito, il vice presidente del Fogolâr di Windsor sig. Erasmo Tomasini, il sig. Luciano Bortoluzzi per la Famèe di Toronto, oltre al sig. Pellegrina e a don Ermanno Bulfon per la costituenda federazione dei Fogolârs in Canada. *Chairman* della festa, il sig. Gino Bianchini, coadiuvato dal sig. Giuseppe Masotti.

Questo il comitato direttivo del Fogolâr del Niagara Penisola dopo le elezioni per il 1973: presidente, sig. Gino Bianchini; vice presidente, sig. Angelo Cecco; segretario, sig. Desiderio Vit; tesoriere, sig. Luigi Petovello; consiglieri: sigg. Sante Sbrizzi, Rinaldo Bot, Ottavio D'Angela, Adelchi Ortis, Ugo Masotti, Ennio Volpatti; revisori: sigg. Luigi Comisso e Antonio Masotti.

Il cav. Remo Sabbadini decorato a Buenos Aires

BUENOS AIRES — Il generale di brigata Virgilio Gorriz, vice comandante del 1° Corpo dell'esercito, consegna la croce di guerra al cav. Remo Sabbadini, presidente della Società friulana nella capitale argentina. (Ital Foto Press)

Nel campo ippico militare di Buenos Aires si è svolta lo scorso 4 novembre una cerimonia di fraternità militare italo-argentina, indetta dalla locale federazione dei combattenti italiani (ne riferimmo anche nella cronaca della visita dell'assessore regionale Stopper in Argentina). Nell'occasione sono state consegnate un centinaio di croci di Vittorio Veneto a veterani italiani della guerra 1915-18, nonché una croce di guerra al sergente degli alpini cav. Remo Sabbadini, combattente dell'ultimo conflitto e presidente della Società friulana di Buenos Aires. La decorazione gli è stata conferita dal vice comandante del primo corpo dell'esercito, generale Virgilio Gorriz, presente l'ambasciatore d'Italia.

La banda del primo reggimento di fanteria *Patrizio* e una formazione delle tre armi delle forze armate argentine rendevano gli onori ai veterani italiani, presenti le più alte autorità civili e militari dei due Paesi.

Le rappresentanze delle associazioni d'arma, ragazze e ragazzi (in costume) dei sodalizi friulani e di altre associazioni regionali italiane, i boy-scouts della Don Bosco, numerosi labari e bandiere hanno fatto da cornice alla solenne manifestazione.

Libri per i sodalizi

Dal sig. Edoardo Del Medico, presidente della Famèe furlane di Toronto (Canada), ci è giunta la seguente lettera:

Abbiamo ricevuto i libri in dono per i Fogolârs del Canada. E' questo un altro segno del legame che unisce la « piccola patria » ai suoi figli sparsi un po' dovunque nel mondo. La letteratura e l'arte rimarranno sempre, con la musica, i mezzi migliori per continuare a tramandare quelle tradizioni e quello spirito sano che contraddistiguono la nostra gente. Siamo stati sorpresi e felici di ricevere dalla Regione, grazie all'interessamento dell'Ente « Friuli nel mondo », questi libri. E' davvero bello vedere la collaborazione esistente tra l'Ente, la Regione e i diversi Fogolârs. Ci auguriamo che tale collaborazione continui e si sviluppi con ogni sorta di materiale. Qui a Toronto abbiamo un gruppo di giovani entusiasti e ansiosi di conoscere più a fondo le tradizioni, la cultura, la anima e la vita del Friuli. Confidiamo che questo nuovo rapporto, così felicemente avviato, ci consenta di trasmettere ai nostri figli quanto abbiamo di più caro.

Santa Lucia a Latina

Anche quest'anno, com'è nella tradizione, i friulani residenti nell'Agro Pontino si sono raccolti numerosi nella sala del teatro Moderno, a Latina, per festeggiare la ricorrenza di Santa Lucia.

Iniziatasi con la Messa (celebrante, don Nino Ursella, nativo di Buia), la manifestazione è proseguita con il canto delle nostalgiche villotte, magistralmente eseguite dal nuovo coro del Fogolâr: un coro tenacemente voluto e felicemente realizzato dall'attivissimo sig. Chechi Turchet, diretto con molta capacità e con altrettanta passione dalla maestra Nieve Frankovich e composto quasi totalmente dal « clan » dei Salvador, della Chiesuola di Borgo Carso.

Dopo i canti, finalmente i bambini — graziosi più che mai nei loro costumi variopinti — hanno ricevuto i pacchi-dono (quasi duecento) preparati con ogni cura e con tutto l'affetto. Verso il termine della festa, una graditissima sorpresa: tra i friulani dell'Agro è apparso S.E. mons. Enrico Romolo Compagnoni, vescovo di Latina, il quale non aveva potuto partecipare a tutta la cerimonia perchè impegnato all'aeroporto nella celebrazione dei riti in onore della Madonna di Loreto, protettrice degli aviatori, ma che il cappellano del Fogolâr, mons. Camillo Manciocchi, pontino di nascita ma friulano nell'anima, era riuscito a strappare, sia pure per brevissimo tempo, alla cerimonia aeronautica. Il vescovo, dopo aver distribuito una parte dei doni ai bambini in costume, ha rivolto agli anziani e ai giovanissimi parole di saluto e di compliacimento.

La festa è proseguita con il « gustà in companie » nelle sale del ristorante « Al fogolâr » dell'amico Angelo Sottile, alla Chiesuola di Borgo Carso, dove i simpatizzanti si sono intrattenuti sino a tarda sera, intercalando la degustazione dei piatti « cjargnei » con il canto delle villotte e delle canzoni alpine.

Natali ha espresso la sua profonda ammirazione per lo squisito comportamento delle debuttanti e dei loro coetanei che ne erano i cavalieri, e si è complimentato con la comunità friulana e con i dirigenti e i soci del sodalizio.

Queste le coppie debuttanti, che erano nove: Nadia De Luca e Paul Del Zio; Denise De Martin e Stephen Pensini; Ivana Gubiani e Roberto Dallo; Ann Hallahan e Aldo Virgilio; Valeria Magrin e John Tonitto; Rosemary Pasqualin e Robert Pontello; Janine Pensini e Tony Gray; Sue Tassini e Caesar Cevenini; Anna Virgilio e Sandro De Luca. Paggi: Giulia e Peter Gonano; Linda Graffiti e Stephen Petrucco.

LATINA — Un gruppo di bambini, tutti in costume friulano e tutti figli di soci del Fogolâr, durante la festa di S. Lucia, come sempre ricca di doni.

Debuttanti a Sydney

Il Fogolâr furlan di Sydney (Australia) ha indetto una simpatica manifestazione per la presentazione delle debuttanti, figlie dei soci. La cerimonia ha avuto una coreografia impeccabile: vestiario, decorazione (curata nei minimi particolari dal comitato femminile, presieduto dalla signora Lucy Cencigh che ha brillantemente assolto la sua funzione di madrina d'onore), sfilata dei paggi (una coppia in costume friulano, un'altra in costume classico), dei cavalieri e, beninteso, delle debuttanti, che sono state le protagoniste di centro della festa. Oltre 450 i presenti — tra i quali il console generale d'Italia, dott. Natali — che hanno calorosamente applaudito i giovani e la signora Elma Brickwood che ne aveva curato la preparazione. Il dott.

SYDNEY (Australia) — Il gruppo delle debuttanti del Fogolâr: sono (da sinistra) le signorine Pasqualin, Gubiani, De Martin, Tassini, Magrin, De Luca, Virgilio, Hallahan e Pensini. (Foto Pucci)

Inaugurazione a Zug

Anche Zug, la capitale dell'ononimo Cantone situato a sud di quello di Zurigo, ha il suo « Fogolâr ». La cerimonia dell'inaugurazione ufficiale si è tenuta nell'accogliente sala del Casinò, alla presenza del prof. Cirillo Iussa, consigliere della nostra istituzione e sindaco del Comune di San Pietro al Natisone, di numerose autorità cantonali (ricordiamo, tra esse, il sig. Emil Hagenbuch presidente della polizia, il sig. Markus Kundig presidente del Consiglio comunale, il dott. Heimich Baumgartner giudice di polizia e il prof. Ambrogio Sonder preside del liceo), di delegazioni dei sodalizi friulani di Basilea, Berna, Boecourt, Frauenfeld, Zurigo e Winterthur (avevano inviato la loro adesione i Fogolârs di Bienne, Friburgo, Losanna e San Gallo).

Quando il segretario del neo costituito sodalizio, sig. Michelin, ha annunciato l'inizio delle varie fasi della manifestazione, la sala era letteralmente gremita di nostri corregionali: si può calcolare che le persone presenti fossero 750. Ad apertura, un semplice e toccantissimo rito: la benedizione del guidone offerto dall'Ente « Friuli nel mondo », che è stata impartita dal reggente della Missione cattolica italiana, don Renato Natti. Madrina, la gentile signora Sonder.

Atmosfera piena di calore, di solidarietà: del tutto rispondente al programma del Fogolâr, il cui fine — come ha detto il presidente, sig. Tarcisio Dal Ponte, rivolgendo il saluto agli intervenuti — è quello di « creare una fruttuosa collaborazione tra il popolo friulano, gli altri italiani qui residenti e la popolazione locale ». Atmosfera che è stata sottolineata, nel suo tono festoso ma anche venato di nostalgia, dalla simpatica (ed assai eloquente, sotto l'angolo di visuale della fraternità) partecipazione del balletto del Fogolâr di Zurigo e del coro del sodalizio friulano di Frauenfeld, diretto egregiamente, come sempre, dal m.° Andreatta.

Prendendo a sua volta la parola, il prof. Iussa, dopo aver recato il saluto del presidente e del consiglio d'amministrazione dell'Ente, ha ricordato l'alto significato che la cerimonia inaugurale esprimeva: dare vita a un nuovo Fogolâr non è soltanto accendere una fiamma, ma affermare la necessità di cercare una fervida, umana e operante fratellanza nel nome della più genuina tradizione, al fine di meglio conservare i più naturali e più profondi aspetti della nostra cultura per meglio vivere la mutevole e dinamica realtà presente.

La serata è stata allietata dalle esibizioni del bravissimo complesso dei danzerini del Fogolâr di Zurigo e da quelle del coro del sodalizio friulano di Frauenfeld che ha dato una superba interpretazione di musiche e di canti folcloristici, nonchè dalla grazia della piccola Mary che ha sfoderato tutte le proprie capacità di attrice.

Crediamo che il presidente Dal Ponte e i suoi collaboratori debbano ritenersi pienamente soddisfatti dell'esito arriso alla cerimonia inaugurale del loro sodalizio: essi hanno potuto constatare che i loro non lievi né pochi sacrifici hanno trovato entusiastica rispondenza nei nostri corregionali d'ogni età e condizione, tutti unanimi nel considerare il Fogolâr il loro « piccolo Friuli ».

Un "sfuei" a Basilea

Non è certamente la prima volta che ci occupiamo de Il cjavedâl, periodico di informazioni che il Fogolâr di Basilea dedica ai soci, ai sodalizi friulani e alle istituzioni degli emigrati del Friuli-Venezia Giulia. Non è la prima volta e riteniamo che non sarà l'ultima, perchè constatiamo con gioia che, di fascicolo in fascicolo, questa pubblicazione diviene sempre più esauriente, sempre più ricca di notizie che interessano, certo, il sodalizio friulano di Basilea ma, per ciò stesso, tutto il Friuli, perchè queste pagine parlano dei problemi e della vita d'una comunità che riafferma operando — e cioè nel modo migliore — la propria appartenenza al Friuli.

Non è ricco di mezzi, Il cjavedâl: anzi, diremmo che non lo è affatto. Innanzitutto non si serve di una tipografia, ma di un semplice ciclostile; e non contiene fotografie, perchè non può contenerne; e non fa affidamento sul richiamo dei titoli a grandi caratteri che sottolineino la importanza degli argomenti trattati: i caratteri dei titoli e dei testi sono quelli, maiuscoli e minuscoli, d'una qualunque macchina da scrivere. Eppure, con tanta estrema semplicità di mezzi, Il cjavedâl — « sfuei d'informazion dal Fogolâr di Basilèe » — è di un nitore esemplare: a testimonianza d'una sobrietà che è la più alta prova del buon gusto. L'unico lusso che il « sfuei » si concede è una linda copertina in cartoncino giallo che reca una simbologia del Friuli in un disegno chiaro, lineare; e, ancora, una legatura in tela, sul dorso, a raccogliere le pagine del fascicolo, che acquista in tal modo una veste più dignitosa, elegante.

Ma siamo ancora all'aspetto formale de Il cjavedâl. Quale ne è il contenuto, e quale il valore degli scritti? Basta prendere in mano un numero: per esempio, l'ottavo (che è anche il più recente), relativo al trimestre gennaio - febbraio - marzo 1973. Il fascicolo reca: notizie in poche righe dal Friuli, i voti del « sfuei » per l'anno nuovo (e sono voti inerenti ai problemi dell'emigrazione), una sintesi delle attività svolte, il testo della relazione che il Consiglio direttivo ha presentato a bilancio dell'attività svolta nel 1971-72, un resoconto della « tavola rotonda » tenutasi lo scorso 10 dicembre a Basilea sul tema « La Consulta regionale dell'emigrazione », a cui hanno partecipato — come il nostro giornale ha riferito ampiamente nel numero scorso — i rappresentanti delle associazioni friulane della Svizzera, un notiziario della vita d'associazione e uno degli avvenimenti verificatisi in Svizzera con attinenza al Friuli, due paginette antologiche di prose e poesie in lingua friulana. Tutti gli scritti hanno il pregio di un linguaggio piano, incisivo, talora secco: niente orpelli, niente retorica, tutto cose.

Il merito di tutto ciò va distribuito in parti uguali tra il responsabile de Il cjavedâl, sig. Vittorio Marangone, presidente del sodalizio, e i redattori, che sono i sigg. Armando Colonnello, Giuseppe Colonnello, Tarcisio Mondini, Franco Pertoldi e Giovanni Ronco. A loro, il nostro plauso; al « sfuei », tutti i più fervidi auguri.

Adelaide: fervore di attività

Il Fogolâr di Adelaide (Australia) ha tenuto la sua assemblea generale per lo svolgimento delle relazioni morale, tecnica e finanziaria e per l'elezione dei nuovi dirigenti. Nel corso della riunione, è stato lanciato un appello per un prestito al fine di provvedere alla copertura dei campi di bocce, e l'invito non è caduto nel vuoto. Buona la situazione finanziaria del sodalizio: il bilancio si è chiuso con un forte attivo. Dopo la discussione e l'approvazione delle relazioni, si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Questo il nuovo comitato: presidente, sig. A. Novello; vice presidente, M. Pezzetta; segretario, B. Pezzetta; vice segretario, B. Savio; tesoriere, R. Bruni; vice tesoriere, G. Faggionato; economo, G. Di Giusto; vice economo, C. D'Allocco; consiglieri: C. Crapiz, G. Toso, G. Spizzo, A. Geretto, A, Crespan, G. Balestrin, P. Arsier, V. Gesuato; collegio arbitrale: S. Tagliarol, G. Stocco, G. Comini, E. Zuliani, P. Tagliaferro, P. Piotto. Si è proceduto anche all'elezione del comitato sociale, che risulta così composto: presidente, G. Radmen; vice presidente, D. Fantus; segretario, T. Rech; consiglieri: E. Quarina, G. Mendo, F. Vial, F. Cameretto, A. Martini e G. Minuzzo.

Tra le più recenti manifestazioni del Fogolâr di Adelaide (ce ne dà notizia *Sot la nape*, bollettino periodico del sodalizio) segnaliamo: una festa danzante, denominata « ballo del coro », nel corso della quale il complesso corale ha eseguito un mannello di villotte; la festa a favore della Croce rossa, che ha avuto un notevole successo finanziario, ha salutato reginette le signorine Luciana Sulich (miss Fogolâr) e Jill Tape (« bella del ballo ») e ha registrato la presenza di numerose autorità, tra le quali il sindaco di Payneham, sig. Wilson, e la sua gentile consorte, e il sig. Potter, direttore della Croce rossa, al quale è stato consegnato un assegno che testimoniava la generosità dei friulani e la loro sensibilità verso la benemerita istituzione.

Un cenno particolare merita la notizia che è stata costituita la sezione del Fogolâr furlan dell'Associazione nazionale alpini: per l'occasione, la sede del sodalizio ha ospitato il primo raduno di tutti coloro che militarono tra le « fiamme verdi ».

WINNIPEG (Canada) — Un momento della vita del Fogolâr, durante la consegna dei premi d'una lotteria indetta dal sodalizio. Al microfono è la signora Gabriella Venuto in Gondello che presenta Miss Fogolâr 1972 e il senatore regionale sig. Norman Tourner. A destra, tre dirigenti del Fogolâr operante nel capoluogo della provincia del Manitoba: il presidente sig. Luciano Toppazzini, il vicepresidente sig. Aldo Croatto e il segretario sig. Ermenegildo Di Biaggio.

La Consulta dell'emigrazione esamina il piano urbanistico

Il 2 gennaio si è tenuta a Trieste, nella sede dell'Assessorato del lavoro e dell'assistenza sociale e sotto la presidenza dell'assessore Nereo Stopper, la seduta della Consulta regionale dell'emigrazione per l'esame e la discussione d'un argomento di estrema importanza: l'ipotesi di piano urbanistico del Friuli-Venezia Giulia, al quale dedichiamo l'editoriale di questo numero del nostro periodico. Relatore, l'assessore regionale all'urbanistica, sig. Francesco De Carli, che ha illustrato le caratteristiche fondamentali del documento elaborato dalla Giunta regionale. Egli ha affermato che il piano rappresenta un importantissimo strumento culturale e politico attraverso il quale la Regione intende arrivare alla mediazione tra il rispetto per un passato che ha una sua indubbia validità e le istanze di un progresso economico e sociale articolato ed equilibrato. Ha sottolineato, in particolare, il carattere programmatico e non rigidamente vincolistico dell'ipotesi di piano urbanistico regionale, che viene a predisporre un insieme di procedure, di mezzi e di strumenti atti a raggiungere una razionale organizzazione del territorio. Con il piano urbanistico — ha detto ancora — la Regione non mortifica, ma esalta le autonomie locali: naturalmente occorreva proporre un interlocutore valido alla Regione nella fase d'elaborazione del piano. I Comuni del Friuli-Venezia Giulia, infatti, nella loro attuale struttura e nelle loro dimensioni spesso minime, non possiedono i mezzi tecnici e finanziari necessari a far fronte agli impegni derivanti dalla programmazione urbanistica. Da qui la necessità — secondo De Carli — di ricorrere alla costituzione dei comprensori, dotandoli di funzioni amministrative che sono da intendersi come la prosecuzione del potere comunale.

Ed ecco gli interventi dei consultori dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Mario Iggiotti (Fogolâr di Thionville, Francia), porgendo ai convenuti gli auguri per il nuovo anno, ha auspicato che la Consulta dell'emigrazione sia sempre più potenziata e che le conclusioni alle quali essa di volta in volta perviene siano sostanzialmente accolte dalla Giunta e dal Consiglio regionali. Il piano urbanistico — che, a suo avviso, non manca di un suo profilo elettoralistico — ha il torto di limitare l'opera dei Comuni, i quali si vedono costretti entro termini puramente esecutivi, mentre dovrebbero essere le cellule operative della programmazione regionale, anche se è vero che taluni di essi non sono sempre all'altezza dei loro compiti. Il consultore ha poi osservato che l'ipotesi di piano urbanistico ignora gli oneri e i vincoli posti dalle servitù militari, per i quali anzi non si fa la benché minima menzione degli opportuni indennizzi che si dovrebbero chiedere, essendo evidente che vincoli e servitù concorrono pesantemente all'impoverimento del territorio regionale. Altro rilievo: nessuna parola il documento pronuncia intorno al problema dell'università, non si tiene in considerazione lo strumento naturale e fondamentale della formazione e della crescita culturale della nuova classe dirigente friulo-giuliana. Quanto al concetto con il quale l'assessore De Carli ha qualificato i consorzi urbanistici, il sig. Iggiotti ha rilevato che essi assumerebbero un ruolo che andrebbe ad annullare, praticamente, quello delle Province. Il piano, poi, non fa alcun cenno del valore che la superstrada Meschio-Gemona assicurerebbe nel contesto del processo d'emancipazione socio-economica dell'intera fascia pedemontana occidentale. A conclusione del proprio intervento, il presidente del Fogolâr di Thionville ha affermato che, a suo parere, il piano urbanistico deve promuovere una decisa azione volta a indirizzare il capitale verso l'uomo e non già che l'uomo debba conformare le proprie esigenze alle finalità del capitale.

Enzo Giacomini (Fogolâr di Losanna, Svizzera), concordando esplicitamente con le osservazioni formulate dal suo collega Iggiotti, ha riaffermato il principio di fondo che la tecnica, anche se essa ha per fine lo sviluppo socio-economico, mai deve porsi come strumento di oppressione dell'uomo: al contrario, se davvero si voglia che essa sia assunta a indice del progresso, deve porsi al suo servizio. E' pertanto le metodologie del piano urbanistico, se vogliono raggiungere validi obiettivi, dovranno subire gli opportuni adattamenti suggeriti dalla natura dei singoli ambienti in cui si intende operare. Il consultore ha poi chiesto se l'ipotesi di piano prescriva i vari stili architettonici delle opere civili e private, e se essi stili assumano le caratteristiche richieste dalle singole zone (collina, montagna, città). E, infine, quali sono le prescrizioni per eliminare lo inquinamento? e quali sono gli standard per l'utilizzazione del territorio?

Giovanni D'Orlando (Fogolâr di Berna, Svizzera), ha lamentato il poco spazio dato dal piano urbanistico ai problemi della cultura in generale, e più specificatamente a quelli relativi all'università. A suo avviso, il documento elaborato dalla Giunta regionale non riesce a nascondere — né forse lo vuole — un'impronta di natura dirigistica.

Vinicio Talotti (Comunità carnica, Tolmezzo) ha dichiarato che l'ipotesi di piano urbanistico non può non suscitare, per gli obiettivi che la Giunta regionale intende perseguire, forti interrogativi, qualche profonda riserva e alcune contrarietà. E' da osservare, innanzi tutto, che esistono differenze sugli obiettivi fondamentali e sulle metodologie tra quanto previsto e ipotizzato dal secondo piano socio-economico e quanto sostanzialmente si vorrebbe raggiungere con il piano urbanistico, anche se da parte della Giunta potrebbe obiettarsi che il tutto troverà armonica soluzione in sede d'attuazione dei due fondamentali documenti della programmazione regionale. Ma va rilevato che i tempi di approvazione e quelli che dovranno intercorrere per la realizzazione sono diversi: e per di più, non si è tenuto conto che diverse sono le circostanze in cui si agisce, poiché l'attuazione del piano socio-economico avviene in fase di scadenza d'una tornata legislativa, e quella del piano urbanistico agli inizi di un'altra tornata, che potrebbe trovare organi legislativi ed esecutivi sensibilmente mutati con le prossime elezioni del Consiglio regionale. Giudicando il piano urbanistico nella sua globalità, il direttore della nostra istituzione ha formulato alcuni rilievi in ordine agli obiettivi generali e particolari del documento, che sono, a suo parere, soggettivi e non considerano le realtà esistenti e le correzioni che ad esse si debbono apportare, e in ordine al mancato chiarimento, da parte di coloro che hanno elaborato il piano urbanistico, sul ruolo che dovrà essere riservato agli altri enti locali della regione, ai quali la Costituzione assegna compiti primari circa l'attuazione del decentramento amministrativo e operativo; si ha la netta impressione che a tali enti si voglia riservare un compito esclusivamente esecutivo, precludendo loro ogni possibile partecipazione per le scelte, per i tempi di realizzazione e per le finalità da perseguire. Il presidente della Comunità carnica ha enucleato in sei punti le sue dichiarazioni finali: il piano urbanistico ha un'evidente impostazione programmatoria unilaterale; intende accentrare i mezzi operativi e il potere politico in zone soggettivamente strategiche, a danno di quelle che già da tempo ed autonomamente hanno acquisito solide strutture amministrative pubbliche; le ipotesi del riassetto territoriale impongono per determinate zone — e in particolare per la montagna — vincoli avvilenti e prescrizioni accentuatamente limitative, sì da scoraggiare, e addirittura annullare, ogni preesistente e presente programmazione socio-economica individuata con la partecipazione delle popolazioni; l'impostazione globale del piano urbanistico non tiene conto del ruolo che, nel contesto dello sviluppo economico dell'intera regione, assume il consolidamento demografico della montagna, unico presidio concreto per la sicurezza del suolo e per eliminare e forti sperequazioni rispetto alle altre zone; la prospettiva dell'ipotizzato equilibrio tra zona e zona non tiene in considerazione le situazioni già acquisite per correggerle, e quindi per sollecitarle operativamente con differenziati provvedimenti al fine di raggiungere obiettivi unitari; il piano urbanistico ignora marcatamente le funzioni programmatorie, esecutive e di coordinamento affidate alle Comunità montane. E' perciò assolutamente necessario — ha concluso il comm. Talotti — rivedere sollecitamente il programma di sviluppo urbanistico per raggiungere gli obiettivi che erano all'origine di esso e di quello socio-economico.

Alle « varie », **Mario Iggiotti** ha nuovamente presentato il caso dell'ex emigrato Cernetig, di Premariacco, che costituì oggetto di interessamento, sempre in sede di Consulta, da parte del presidente dell'Ente, e **Giovanni D'Orlando** ha illustrato lo ordine del giorno votato a chiusura dei lavori della « tavola rotonda » tenutasi lo scorso 10 dicembre a Basilea, e sulla quale abbiamo ampiamente riferito nella scorsa edizione del nostro giornale.

Adriano Degano, rappresentante del Fogolâr di Roma e vice presidente della Consulta, ha ripreso in esame il problema della formazione professionale dei giovani, e in particolare di coloro che per propria libera scelta vogliono optare per l'emigrazione. A suo parere, è urgente che questo problema sia dibattuto in tutte le sedi competenti, affinché ai giovani siano dati strumenti culturali che consentano loro di affrontare la lingua del Paese dove ciascuno di essi si recherà, e di inserirsi senza soverchia difficoltà nel tessuto sociale della nazione prescelta. A questo proposito, ha rilevato che l'Italia stenta ad accedere al Fondo monetario europeo per dare vita a corsi di formazione professionale, mentre altri Stati, quali ad esempio la Germania e la Francia, non hanno avuto esitazioni a farlo. Ha pertanto proposto che, nelle sue prossime riunioni, la Consulta affronti l'argomento e giunga alla formulazione di indicazioni precise, affinché la Giunta regionale possa a sua volta intraprendere l'azione necessaria per addivenire a concrete soluzioni dello scottante problema dell'elevazione culturale e professionale dei giovani.

Enzo Giacomini ha raccomandato all'assessore Stopper che sia data la massima pubblicità agli interventi degli emigrati in sede di Consulta, al fine di far conoscere all'opinione pubblica la serietà con la quale essi affrontano e discutono i problemi, e come essi li collocano nel quadro delle attività della Regione.

Vinicio Talotti, nella sua qualità di direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », a nome del presidente Valerio, assente per malattia, ha presentato tre ordini del giorno (relativi, rispettivamente, al blocco dei fitti, alle provvidenze a favore degli studenti residenti nella regione e figli di lavoratori all'estero, all'invio dei figli di emigrati alle colonie marine e montane), con richiesta che siano posti in discussione nella prossima seduta della Consulta.

Ed ecco l'ordine del giorno relativo al **blocco dei fitti:**

« Taluni emigrati, con innumeri sacrifici e dopo decine di anni di lavoro all'estero, sono riusciti a poter acquistare o costruire dei propri alloggi. In relazione alle provvidenze della Regione, e anche alle volte per raggiunti limiti di età per il pensionamento, sono sollecitati a rientrare. Purtroppo, quando si trovano nella regione, non riescono a poter usufruire dell'alloggio, in quanto la legge nazionale che blocca i fitti, non contemplando il caso, li costringe a lunghe e defatiganti procedure giudiziarie per aver libero l'immobile. Constatato, quindi, che l'emigrato rientrato ha pieno diritto di abitare il proprio alloggio; considerato che il suo investimento non aveva né ha alcuna finalità speculativa; valutato che egli gradisce reinserirsi, nella pienezza dei suoi diritti, nella società originaria che ha dovuto lasciare per ragioni di lavoro; la Consulta dell'emigrazione invita la Giunta regionale a predisporre una legge voto, con la quale venga formalmente chiesto al Governo e al Parlamento nazionale che agli emigrati che intendono rientrare definitivamente in patria tutte le procedure previste per ottenere l'uso in proprio dell'alloggio siano semplificate e che alle stesse sia data la procedura d'urgenza, senza possibili proroghe ».

Ecco ora il secondo ordine del giorno, relativo alle **provvidenze per gli studenti residenti in Regione e figli di lavoratori all'estero:**

« Purtroppo, quanto disposto dall'articolo 11 della legge regionale 26 giugno 1970, n. 24, e le successive modifiche, non hanno in realtà raggiunto le loro finalità, anzi hanno determinato una formale discriminazione tra i figli di emigrati residenti con la famiglia all'estero nei confronti di quelli rimasti in Regione presso i parenti. Inoltre questi ultimi spesso vengono a trovarsi privi di quell'assistenza che abbia a creare un reale rapporto tra scuola e famiglia. Ne consegue che, il più delle volte, di loro nessuno si interessa: al punto di divenire dei sopportati nel loro stesso paese. Pertanto la Consulta chiede formalmente alla Giunta regionale: 1) che i figli studenti e residenti in Regione, i cui genitori siano all'estero per lavoro, abbiano a beneficiare delle provvidenze economiche previste dal citato articolo 11 della legge n. 24 del 26 giugno 1970; 2) qualora ciò non fosse legislativo, sia istituito un servizio di assistenza sociale, con sede nei centri di insediamenti scolastici con più indirizzi, onde potere effettivamente realizzare il collegamento tra gli studenti e le loro famiglie, al fine di ovviare all'assenza dei genitori e per far seguire nelle varie fasi degli studi, in forma diretta, l'allievo ».

Infine, il testo del terzo ordine del giorno, relativo all'**invio dei figli di emigrati alle colonie marine e montane:**

« E' risaputo che i contenuti di cui all'articolo 7 della legge regionale 26 giugno 1970, n. 24, e le sue successive modifiche non hanno trovato consistenza operativa, essendo estremamente farraginosa la prassi burocratica da seguirsi per poter far godere delle colonie marine e montane i figli degli emigrati residenti all'estero. Più volte l'assessorato regionale al lavoro e all'assistenza sociale è stato interessato e la stessa Consulta ha avuto modo di trattare il problema. Nella ventura primavera gli emigrati dovranno iniziare le pratiche in via personale, con il timore di vedere poi i propri figli accolti chi in un posto e chi in un'altra località e in periodi diversi. Per ovviare a questo stato di difficoltà e di apprensione, era stata presentata con insistenza la proposta che, alla stessa maniera con cui i Consolati inviano i figli alle colonie in Italia, sia provveduto dalla Regione. Constatato che la proposta non ha avuto riscontro favorevole, la Consulta dell'emigrazione invita la Giunta regionale a emendare l'articolo 7 della legge citata, per assegnare alle associazioni degli emigrati l'organizzazione di cui trattasi, onde poter far godere del provvedimento il maggior numero di figli dei nostri lavoratori all'estero ».

Nitido e bello come la Carnia

BOCKSBURG (Sud Africa)

Caro « Friuli nel mondo », ci giungi sempre nitido e bello come nitidi e belli sono il nostro Friuli e la nostra terra di Carnia che tu riconduci all'affetto e alla nostalgia dei lontani attraverso le tue pagine così fresche e accurate. Grazie per avere esaudito il nostro desiderio di vedere in fotografia tanto Forni Avoltri quanto Ravascletto, nostri paesi natali. Un cordiale arrivederci e tutti gli auguri più cari.

RINALDO E OLIVA SOTTOCORONA

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

PENETTI Mario - **DURBAN** (Sud Africa) - La sua gentile signora, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha saldato il 1973 per lei, in qualità di sostenitore. Grazie a tutt'e due. Infiniti auguri.

ASIA

PAULONI don Aldo - BEIRUT (Libano) - Ci è gradito trasmetterle i saluti della zia, signora Maria, che ci ha corrisposto per lei la quota 1973. Grazie a tutt'e due; infiniti voti di bene, di fecondo apostolato.

ZULIANI padre Pio - LASHIO (Birmania) - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il sig. Francesco Toppazzini, suo procuratore, che la saluta cordialmente. Grazie. Fervidi auguri d'ogni bene.

AUSTRALIA

CASTRONINI Giuseppe - PADSTOW HEIGHTS - Le abbiamo scritto a parte. Qui, la ringraziamo sentitamente per i 5 dollari australiani (3400 lire) a saldo del 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Cari saluti e auguri.

MIAN Luigi - MACKAY - Grazie vivissime per i saldi 1972 (sostenitori) per lei e per i sigg. Jack Comelli, Luigi Zanon, Lucia Zamparutti, Vittorio Paro e Lorenzo Masotti. Con cari saluti, a tutti e a ciascuno giungano gli auguri d'ogni bene.

ORTIS Arti - WOORAGEE - Ringraziando per i saldi 1971 e 72, ben volentieri salutiamo per lei i genitori, zia Antonia e la famiglia Minighini, tutti residenti a Cisterna, nonché la famiglia Erta Massotti resid. in Canada.

PASUTTI Olivo - TAMBELLUP - Con cari saluti da Romans di Varmo e con fervidi auguri dal Friuli, grazie per il saldo 1973.

PELLEGRINI Mario - N. CARLTON - Il saldo 1973 per lei (grazie) ci è stato corrisposto dalla sorella, agli affettuosi saluti della quale ci uniamo beneaugurando.

PICOTTI Antonio - ADELAIDE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del fratello, ing. Giovanni, che ci ha versato per lei il saldo 1973. Con molti ringraziamenti per tutt'e due, le espressioni della più viva cordialità.

PINESE Gianna e Vittoria - DIMBULAH - Il marito della gentile signora Vittoria, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha versato i saldi 1973 a favore di entrambe. Grazie, ogni bene.

ZANCAN Silvio - NORTH CARLTON - Ancora grazie per la visita gentile alla sede dell'Ente e per il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Cari auguri.

ZUCCOLO Luigi - ROYSTON PARK - Saldato il 7972: ha provveduto il fratello Bruno, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

ZULIANI Guido - SYDNEY - Con tanti saluti da Spilimbergo, grazie per il saldo 1972.

EUROPA

ITALIA

CACITTI Pia - MESTRE (Venezia) - A posto l'abbonamento 1973, in qualità di sostenitrice. Ha provveduto per lei il cav. Oreste Palù, residente a Soresina (Cremona). Vivi ringraziamenti a tutt'e due; voti di bene.

ERMACORA Gino - MONCALIERI (Torino) - Il sig. Alvio Ortis, residente a Providence (USA), ci ha versato per lei, facendoci visita, il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

FARINA Lucia - DESIO (Milano) - Da Berna, la gentile signora Domitilla Pascolo ci ha cortesemente spedito il saldo 1973 per lei. Con i suoi migliori saluti, il nostro ringraziamento cordiale.

FRANCESCHINI Luigi - VENEZIA - Rallegrandoci con lei per il cavalierato, la ringraziamo per il saldo 1973 (sostenitore) e la salutiamo con fervidi auguri.

LEPRE Amalia - ROMA - La gentile consorte del sig. Pierino Pinzan, residente a Colonia (Germania), nel corso d'una sua visita ai nostri uffici ci ha versato il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

OLIVO prof. Silvio - ROMA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1972 e 73. Cari saluti dal prof. Menichini, che la ricorda con amicizia.

ORIGGI-SOMMA Pierina - CINISELLO BALSAMO (Milano) - Saldato il 1972 a mezzo del congiunto sig. Fiorenzo De Colle. Grazie a tutt'e due; cordialità.

ORLANDO Anna - FOGLIARO (Varese) - Il sig. Antonio Della Putta ci ha spedito a suo nome il saldo dell'abbonamento 1972. Grazie; ogni bene a lei e al nostro caro collaboratore.

PALU' cav. Oreste - SORESINA (Cremona) - Abbiamo ricevuto il vaglia di 2000 lire: esso salda il 1974 per lei in qualità di sostenitore (la quota per quest'anno ci era stata già versata) e il 1973, pure come sostenitrice, per la signora Pia Cacitti, residente a Mestre. Grazie vivissime. Sua nipote, signora Clelia Dalla Nora, resid. a Toronto, ci ha inviato l'abbonam. sino a tutto il 1972. Cari saluti e voti di bene.

PASCOLETTI ing. arch. comm. Cesare - ROMA - Al saldo 1973 per lei ha provveduto l'amico e collega ing. dott. Renato Raffaelli, ai cordiali saluti del quale da Piovega di Gemona ci uniamo, beneaugurando.

PELLEGRINA Giulio - LONATE POZZOLO (Varese) - Grazie: il vaglia ha saldato il 1973 e il 1974. Ricambiamo cordialmente, con augurio, i gentili e graditi saluti.

PELLEGRINI Giuseppe - TRONTANO - e Mario e Miro - BEURA (Novara) - A favore di tutt'e tre il comm. Giovanni Faleschini, che invia cordiali saluti e fervidi auguri, ci ha corrisposto il saldo 1973. Grazie a lui e a voi, con un cordiale *mandi*.

PERESSON Giuseppe - CINISELLO BALSAMO (Milano) - Un po' di pazienza e anche per i suoi racconti verrà il momento buono: una prosa non è una notizia che scada di attualità. Grazie per il vaglia a saldo del 1973 (sostenitore). Cordiali saluti.

PETRICIG Mario - MADONNA DI TIRANO (Sondrio) - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con viva cordialità.

PICCO Rinaldo - MILANO - Esatto: il vaglia ha saldato il 1972 e il 1973 in qualità di sostenitore. Si abbia, con mille ringraziamenti, saluti e auguri di bene.

POLI comm. prof. Gabriele e FASSETTA Vincenzo - MOLFETTA (Bari) - Ringraziamo vivamente per il saldo 1973 a favore di entrambi. Cari saluti e fervidi voti di bene, prosperità e salute.

ZANUZZI Emma - CUSANO MILANINO (Milano) - Con due rimesse separate, abbiamo ricevuto i saldi 1972 e 73. Scusi il ritardo: la corrispondenza da evadere è moltissima. Cari auguri.

ZANUZZI Fausto - CUSANO MILANINO (Milano) - Grati per il saldo 72, la salutiamo con viva cordialità.

ZEARO Elena - ROMA - Grazie: ricevuto il saldo 1972. Fervidi voti di bene.

ZORZITTO Lina e Carlo - ROMA - Il saldo 1972 ci era già stato versato; il vaglia va perciò a sistemare il 1973. Grazie; un cordiale *mandi*.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1973:

Bonanni Giulia, Tarcento (1972, a mezzo del sig. Alvio Ortis, resid. negli USA); Colonello Giuseppe, Sequals (1972, a mezzo del sig. Osvaldo Zuliani, resid. in Belgio); Faleschini comm. Giovanni, Osoppo (anche 1974); Pellarin Tiziano, Sequals (anche 1972); Pellizzari Giusto, Preone (anche 1974); Benzi Evaristo, Pordenone (sostenit.); Peresson dott. Renato, Udine (anche 1974, sostenit.); Petovello Fiorello, San Daniele (a mezzo del figlio Luigi, resid. in Canada); Petris Carlo, Ampezzo (anche secondo semestre 1972, a mezzo del presidente Valerio); Piazza m° Francesco, Maniago (anche secondo semestre 1972); Pischiutta Anna, Villanova di San Daniele (anche 1972, a mezzo della signora Rosa Tessari, in visita all'Ente, per conto del sig. Romeo Natolino, resid. in Canada); Pontoni m° Giacomo, Orzano di Remanzacco (sostenit.); Raffaelli ing. dott. Renato, Piovega di Gemona; Valerio Antonio, Osoppo (a mezzo del comm. Giovanni Faleschini); Zanette Ada, Aviano (1972, sostenitrice); Zannier m° Davide, Spilimbergo (anche 1972); Zilli Vittorio, Castions di Zoppola (anche secondo semestre 1972); Zuccato Ugo, Cordenons (1971 e 72).

AUSTRIA

ZILLI comm. prof. Rodolfo - GRAZ - I 70 scellini austriaci (1750 lire) hanno saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime. Cordialità e fervidi auguri dal prof. Menichini.

BELGIO

PIVIDORI Guido - HOUYET - Il ringraziamento a lei per averci saldato il 1973 è particolarmente cordiale, affettuoso: lei ha 84 anni, dei quali ben 52 sono di emigrazione. Creda: lei è vicinissimo al nostro cuore, ha tutta la nostra stima, il nostro più profondo rispetto. Le rivolgiamo l'augurio di serenità e di buona salute, ed esaudiamo ben volentieri il suo desiderio di salutare gli amici di Vendoglio e di Conoglano, i parenti di Martignacco, il nipote residente a Pagnacco e la famiglia Franceschinis di Tricesimo. Un caro *mandi*.

ZAROLA Mario - BRAINE D'ALLEND - Ricevuti i 500 franchi belgi (6500 lire) a saldo del 1972 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime e cari saluti da Rigolato.

ZULIANI Osvaldo - NAMUR - Ricevuto il saldo 1972 per lei e per il sig. Giuseppe Colonello. Grazie. Vive cordialità da Sequals.

FRANCIA

FOGOLAR FURLAN di THIONVILLE - Dal presidente del sodalizio, sig. Mario Iggiotti, ci sono stati consegnati i saldi 1973 a favore dei seguenti signori: Ernesto Martinuzzi, Pierina Bledig, Ivano Polo, Dante Zanier, Romeo Fioritti, Riccardo Scodellaro, Fermo Toffolini, Bruno Bulfone, Angelo Polo e Alessandro Basso. A tutti e a ciascuno, con vivi ringraziamenti, i saluti e gli auguri più fervidi.

ORSETTI ROMEO - CLAIRAC - Ancora grazie per le gentili, gradite visite ai nostri uffici e per il saldo 1972-73. Vive cordialità augurali.

PANDINI Jean-Pierre - FRANCHEVILLE - Grati per il saldo 1973 (sostenitore), ben volentieri salutiamo per lei i nonni e gli zii di San Rocco e di Manazzons. Cordiali voti di bene.

PASCOLO Giuseppe - L'HAY LES ROSES -, Carmelo - CACHAN - e Antonio - CHEVILLY LARVE - La familiare Domitilla, della quale vi trasmettiamo gli affettuosi saluti, ci ha spedito la quota d'abbonam. 1973 per voi. Grazie, auguri.

PATRIZIO Vincenzo - LE HAVRE - Ai saldi 1973 e 74 (sostenitore) ha provveduto gentilmente il dott. Ermete Pellizzari, che con lei ringraziamo di tutto cuore, beneaugurando.

PEGORARO Camillo - VEAUX - Il sig. Feregotto, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Grazie a tutt'e due; cordialità.

PELLARIN Orazio - MAISON LAFFITTE - La sorella Rina, con il marito sig. Guido e il figlio Renato, le rinnova attraverso le nostre colonne il ringraziamento per le accoglienze ricevute durante la loro visita. Ella ci ha versato per lei i saldi 1972 e 73. Con le espressioni della nostra gratitudine, cordiali saluti.

PELLEGRINI Antonio - PLESSIS ROBINSON - Saldato il secondo semestre 1972 e tutto il 1973: ha provveduto per lei il rev. parroco di Osoppo. Cordiali voti di bene; e grazie, naturalmente.

PERESSINI Ferdinando - REMELFING - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1972 e 73. Con un fervido «arrivederci», cari saluti.

PERSELLO Pierre - VITRY SUR SEINE - Pure a lei giungano le espressioni del nostro rinnovato ringraziamento per la gradita visita in via D'Aronco e per i saldi 1972 e 73 (sostenitore). E anche a lei i nostri più fervidi auguri.

PILLININI Giulio - PARIGI - Ancora grazie a lei e alla gentile signora per aver voluto essere ospiti dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1972. Vive cordialità augurali.

PONTA Americo - NEUDORF - Grazie rinnovate anche a lei per la visita e per i saldi 1972 e 73 in qualità di sostenitore. *Mandi, mandi di cûr.*

VENTURINI Olivo - LOUVIERS - Sì, i dieci franchi (1185 lire) sono sufficienti per il saldo di un anno: l'abbonamento per l'estero costa infatti 1200 lire. Lei è dunque a posto per il 1972. Grazie. Abbiamo salutato per lei Billerio e il suo poeta, Meni Ucèl, che attraverso le nostre colonne ricambia cordialità e auguri.

ZACCOMER Liliana - COGNIN - Abbiamo ricevuto, con due rimesse, i saldi 1972 e 73. Grazie vivissime. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

ZAMBON Guerrino - BAGNOLET - Grazie: a posto il 1972. Cari saluti e auguri.

ZANIER Lino - APACH - Con infinite cordialità da Rigolato, grazie per il saldo 1972.

ZANNIER Dante - FAULQUEMONT - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con tutta cordialità.

ZANNIER Elisabetta - SANNOIS - Ricevuto l'assegno postale: saldato il 1973. Grazie, saluti, voti di bene.

ZANNIER Pietro - YVELINES - Ben volentieri, salutando per lei il natale paese di Celante di Vito d'Asio, la ricordiamo a tutti i compaesani emigrati nei cinque continenti. Grazie per il saldo 1973 (sostenit.).

ZANON Adelchi - TALANGE - Con cordiali saluti da Sesto al Reghena, grazie per il saldo 1971.

ZENTILIN Mario - VERNOUILLET - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 73. *Au revoir.*

ZUCCHIATTI Azzo - AULNAY SOUS BOIS - A posto il 1972. Grazie; cordiali saluti.

ZULIANI Francesco - LORIENT - La rimessa postale (5747 lire) ha saldato, in qualità di sostenitore, le annate 1972, 73, 74 e 75. Grazie; voti d'ogni bene.

GERMANIA

OVAN Sebastiano - STOCCARDA - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla gentile signora per la gradita visita all'Ente e per il saldo 1973. Cari saluti e voti di bene.

PINZAN Pierino - COLONIA - Facendo gradita visita ai nostri uffici, la sua gentile signora ci ha corrisposto il saldo 1973. Grazie; saluti cari a tutt'e due, con infiniti auguri.

ZUCCHET Giovanni - BALINGEN - Saldato il 1972. Grazie; cordialità augurali.

INGHILTERRA

PONTELLO Mario - LONDRA - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del sig. Maraldo, che ci ha fatto gradita visita e ci ha versato per lei i saldi 1972 e 73. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZAVAGNO Roberto - LONDRA - Al saldo 1972 per lei ha provveduto la cognata Mariucci, ai cordiali saluti della quale ci associamo con augurio, ringraziando.

LUSSEMBURGO

PICCO Eligio - BERELDANGE - Il sig. Moruzzi, presidente del Fogolâr, ci ha versato per lei il saldi 1972 e 73. Grazie a tutt'e due; cari saluti e auguri.

PICCO Francesco - BETTEMBOURG - Saldato il 1972. Grazie. Anche per lei ha provveduto il sig. Moruzzi. Cordiali voti di bene.

ZURINI Adelchi - STEINFORT - Con cari saluti da Bueris di Magnano in Riviera, grazie per i saldi 1972 e 73.

La signora Benvenuta Comelli (al centro), con la cognata e il fratello, sigg. Gisella ed Elmo Vizzutti, in una simpatica foto scattata a Niagara Falls, in Canada, durante una visita della nostra fedele abbonata — che risiede a Melrose Park, negli Stati Uniti — ai due familiari. Da parte di tutt'e tre gli effigiati, cari saluti a Torlano di Nimis, loro paese natale.

OLANDA

ZANETTI-DE MARCO Gina - L'AJA - La rimessa postale di 1818 lire ha saldato il 1972 in qualità di sostenitrice. Grazie; cordiali saluti e auguri.

SVEZIA

ZAMBON Renato - JOHANNESOHV - Con cordiali saluti da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1972 (sostenitore).

SVIZZERA

ORGIU Anacleta - ZURIGO - Le siamo grati per i saldi 1972 (sostenitore) e 1973 inviatici con due separate rimesse e la salutiamo con vivissimi auguri.

ORNELLA Emilio - ZURIGO - Ricevuti due volte dieci franchi (1510 lire): a posto il 1972 e il 1973. Ricambiamo da Ampezzo i graditi saluti.

PASCOLO Domitilla - BERNA - Grazie per i saldi 1972 e 73 (in qualità di sostenitrice) per lei, che salutiamo da Ospedaletto di Gemona, e per i saldi 1973 a favore dei familiari sigg. Giuseppe, Carmelo e Antonio Pascolo, tutti residenti in Francia, nonché della signora Lucia Farina, residente a Desio (Milano). A tutt'e quattro trasmettiamo ben volentieri i suoi auguri.

PELLEGRINA Arduino - AADORF - Siamo lieti di porgerle il benvenuto nella grande famiglia dei nostri lettori: si consideri amico — anzi, fratello — di tutti. Grazie per i dieci franchi: saldano l'abbonamento 1973 in qualità di sostenitore. Cari saluti da Rigolato.

PELLEGRINI Luigi - EMMENBRUCKE - Con vive cordialità da Camino al Tagliamento, grazie per il saldo 1973 (sostenitore) e una forte stretta di mano.

PILLOND-FADI, signora - ROLLE - Grazie per il saldo 1973. Vive cordialità augurali.

PINI Tiziano - ZURIGO - Il sig. Vittorino Pecile, facendo visita ai nostri uffici, ci ha versato i dieci franchi (1525 lire) quale saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PIVIDORI Massimo - BULACH - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi 1972 e 73. A ben rivederci; e saluti cordiali.

ZAMOLO Ida - VEVEY - Saluti cari da Gemona e vivi ringraziamenti per il saldo 1972.

ZANETTI Adriana - RUFENACHT - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con viva cordialità.

ZANIER Ervi - FLAWIL - Il sig. Galasso, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1972. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZUCCOLIN Bruno - KRIENS - Con cari saluti da Basaldella di Vivaro, grazie per il saldo 1972.

ZUCCOLIN Pietro - BERNA - Saldato il 1972. Grazie di cuore, e cordiali saluti da Bannia.

ZULIANI Attilia - ALLSCHWIL - A posto il 1972. Cari saluti dal Friuli, con vivi ringraziamenti.

Il nostro abbonato sig. Antonio Arban, residente a Clifton (Stati Uniti), fotografato ad Arba — che non rivedeva da ben 54 anni — in occasione del suo ritorno in Friuli per una vacanza. Naturalmente intorno a lui, per la prima volta nella casa degli avi dopo più di mezzo secolo, si sono stretti le sorelle, i nipoti, i cugini. Il festeggiato saluta, attraverso questa immagine d'un giorno felice, gli amici e i conoscenti disseminati nel mondo.

Dagli Stati Uniti e dal Canada, riunione di famiglia a Vivaro. I familiari del nostro abbonato sig. Danilo Tolusso, residente appunto negli Usa (e cioè la moglie Gisella e i figli Emilio e Luigia), ritornati in Friuli per un periodo di vacanza, hanno posato per questa foto-ricordo con il cognato (cioè il fratello della signora Gisella) e con la di lui consorte e figli, residenti a Montreal e anch'essi in visita al Friuli. Tutto il folto gruppo saluta i parenti e gli amici disseminati nei cinque continenti.

ZULIANI-FROLICH Olga - BASILEA - Ricordiamo con piacere la sua gradita visita con il marito e con la figlia (in quell'occasione lei saldò il 1971 e 72), e, recentemente, da sola: in questa seconda occasione, saldate le annate 1973, 74 e 75 (sostenitrice). Un caro *mandi*.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR FURLAN del NIAGARA PENISOLA - Ringraziamo il sig. Luigi Petovello per averci spedito con il suo (e con quello per il padre, sig. Fiorello, resid. a San Daniele) il saldo 1973 per i seguenti signori: Danilo Petovello, Damiano Michelutti, Albano Degano, Gino Bianchini, Sante Sbrizzi, Luigi Volpatti, Angelo Cecco, Giuseppe Masotti, Bernardino Graffi e Attilio D'Angela. A tutti e a ciascuno l'espressione della nostra gratitudine; ai dirigenti e ai soci del sodalizio, fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di WINNIPEG - Abbiamo provveduto al pagamento dei distintivi. Poichè la fattura era di 60 mila lire e i 105 dollari canadesi hanno dato, al cambio, 60.795 lire, a beneficio dell'Ente sono entrate 795 lire. Grazie di cuore. Auguri di feconda attività.

ONGARO Federico - TORONTO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1972, salutiamo per lei il Friuli e in particolare Cordenons natale. Un caro *mandi*.

ONGARO Mario - TRAIL - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci saldato il secondo semestre 1972 e le intere annate 1973 e 74. Cordiali saluti e voti di bene.

ORIECUIA Natale - POWELL RIVER - Grazie, caro amico, per i saldi 1972 e 73 (con due rimesse separate) e per i saluti e gli auguri, che ricambiamo centuplicati da Rodda di Pulfero. Vive cordialità dal direttore del nostro giornale: è un suo convalligiano, essendo nato a Stupizza.

PAGNUCCO Giovanni - TIMMINS - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita all'Ente e per il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Cari saluti e auguri.

PALLA Aldo, PIDUTTI Ciro e TITON Danilo - SUDBURY - Siamo grati al sig. Aldo per averci corrisposto i saldi 1973 e 74 a favore di tutt'e tre, che salutiamo con fervidi voti di bene.

PASCOTTINI Alberto - HAMILTON - Ancora grazie a lei e alla gentile signora per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1972, 73 e 74. Cordiali saluti.

PELLEGRINI Ezio - PORT CREDIT - Il sig. Peter Temporale ci ha versato per lei i saldi 1972, 73 e 74. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

PELLEGRINO Sergio e CATTAI Bruno - OTTAWA - Siamo grati al sig. Sergio per averci spedito il saldo 1973 a favore di entrambi. Cari saluti e voti di bene da Tarcento e da Nimis.

PICCARO Alfredo - CALGARY - Ringraziando per i 5 dollari a saldo del 1972 e 73, ben volentieri salutiamo per lei Torreano di Cividale dove risiedono i suoi cari genitori.

PICCO Antonio - SURREY - Eccole le notizie richieste: i 5 dollari hanno saldato il 1972 e 73 (a posto, dunque, sino al 31 dicembre di quest'anno); il calendario le sarà spedito dalla Banca del Friuli. Grazie; ricambiamo i graditi saluti.

PICCO Elio - HAMILTON - Con cari saluti da Madrisio di Fagagna, grazie per il saldo 1972.

PICCOLI Luigi - SUDBURY - Saldato il 1972. Grazie; cordialità vivissime da Avilla di Buia.

PIPPO Sisto - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi del secondo semestre 1972 e intero 1973. Un cordiale *mandi*.

PIVIDORI Agostino - GUELPH - Il vice presidente dell'Ente per l'Udinese, dott. Valentino Vitale, al suo ritorno dal Canada ci ha versato i 7 dollari consideri nostro sostenitore per il 1973. canadesi (4095 lire) consegnatigli. Si Con i cordiali del dott. Vitale, i nostri ringraziamenti e auguri migliori.

PONTISSO Severino - TORONTO - Da Detroit, il suo parente sig. Louis Fabbro ci ha spedito il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi di cûr*.

PRESELLO Alfieri - WINDSOR - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del suo caro papà, il quale ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1973. Da noi, con vivi ringraziamenti, ogni voto di bene.

PUPPA Carlo - SARNIA - Un signore, il quale ha voluto mantenere l'incognito firmandoci «un suo amico», ci ha spedito per lei il saldo 1973 (via aerea). Grazie a lei e al misterioso mittente, con fervido augurio.

PUPULIN Danilo - WINDSOR - Anche al saldo 1973 per lei ha provveduto un amico: noi sappiamo chi è, ma egli desidera che non lo sappia lei. Grazie vivissime; auguri.

VATTOLO Giovanni - DOWNSVIEW - Il sig. Giacomo Zucchi ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1973 (posta aerea). Grazie a tutt'e due, con cordiali saluti e auguri.

VIZZUTTI Elmo - NIAGARA FALLS - Grazie: saldato il 1973. La salutiamo cordialmente da Torlano e da Nimis.

ZAMBON Fortunato - WESTON - Grati per i saldi 1972 e 73 (sostenitore), la salutiamo con fervido augurio.

ZAMPA Beniamino, RAFFIN Lilia e Vanilio - NANTON - Rinnoviamo al sig. Zampa il ringraziamento per i saldi 1972, 73 e 74 a favore delle due famiglie, che salutiamo con viva cordialità e con schietti voti di bene.

ZAMPESE Adua - ST. JOHN'S - G. - REGINA - Grazie alla signora Adua per la cortese lettera e per i saldi 1973 (sostenitore) a favore di entrambi, con la preghiera di fornirci sempre indicazioni complete ed esatte (per es., che cosa significa *G.*? Fra tutti i nomi con l'iniziale *G.*, qual è quello della nuova abbonata?). Vive cordialità augurali.

ZANIER Rosina e Orfeo - EDMONTON - Tanto per il 1971 quanto per il 1972 il saldo ci è stato versato dalla vostra cara mamma che vi saluta con tutto il suo affetto. Grazie a lei e a voi, con cordiali saluti.

ZANIN Regina - HAMILTON - Faccia un piccolo e facile ragionamento: l'abbonamento annuo costa due dollari canadesi; lei ci ha gentilmente inviato 4 dollari; perciò l'importo salda due annate (1972 e 73) e non tre. D'accordo? Grazie di cuore; auguri.

ZANINI Gemma e Renzo - TORONTO - La cara mamma della signora Gemma (perciò suocera del sig. Renzo) ci ha corrisposto per voi i saldi 1971 e 72. Grazie. Con i suoi affettuosi saluti, le espressioni della nostra cordialità.

ZANINI Primo e Anna - TORONTO - Grati per il saldo 1973, vi salutiamo con infiniti voti di bene e con una forte stretta di mano.

ZANUSSI Giuseppe - TORONTO - Per il 1972 ha provveduto la cugina Santina; per il 1973, il cugino Pietro Rinaldi. Vive cordialità a loro (che la salutano caramente con noi) e a lei, che cordialmente ringraziamo con loro.

ZANUTEL Secondo - DOWNSVIEW - Esatto: a posto il 1972. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Castions di Zoppola e i suoi compaesani in patria e all'estero.

ZAVAGNO Nicodemo - HAMILTON - A posto il 1971 e 72: ha provveduto a versarcene l'importo il rev. parroco di Cesclans, ai cordiali saluti del quale ci associamo, beneaugurando.

ZIMOLA Volveno - OTTAWA - Con cordialità augurali da Santa Maria di Lestizza, grazie per il saldo 1972.

ZORATTO Serafino - OAKVILLE - Grazie: saldato il 1972. Cari saluti e voti di bene.

ZORZI Giosuè - DOWNSVIEW - Grazie anche a lei per il saldo 1972. Si abbia vive cordialità da Lonca e da Rivolto.

ZUANA Valentino - OTTAWA - Le siamo grati per il gentile ricordo e per i quattro dollari a saldo del 1971 e 72. Auguri cari di ancora lunghi anni di vita.

ZUCCATO Amelia - VANCOUVER - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il sig. Cossio; a quello per il 1973, il fratello. Grati a lei e a loro, la salutiamo con loro, beneaugurando cordialmente.

ZUCCHI Giacomo - WESTON - Infiniti ringraziamenti: per il 1972 (sostenitore) il presidente Valerio ci ha versato per lei i dieci dollari gentilmente consegnatigli; per il 1973 e 74 (sempre sostenitore; posta aerea), lo stesso presidente dell'Ente ce ne ha versati altri 25, e, in più, 5 dollari a favore del sig. Giovanni Vattolo, residente a Downsview. La salutiamo tutti con viva cordialità: in particolare Ottavio Valerio e il prof. Menichini.

ZUCCOLIN Gilio - HAMILTON - L'assegno di 5 dollari canadesi (2860 lire) ha saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

ZULIANI Giovanni - ST. MICHEL - Il suo procuratore, sig. Francesco Toppazzini, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando, ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due.

STATI UNITI

ODORICO Domenico - HAVERTOWN - Un suo congiunto, il sig. Augusto Trevisan, ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; cari saluti.

ORTIS Alvio G. - PROVIDENCE - Grati per la cortese visita all'Ente e per i saldi 1972 a suo nome e a favore dei sigg. Gino Ermacora e Giulia Bonanni, residenti rispettivamente a Moncalieri (Torino) e a Tarcento.

ORTIS Giovanni - CLEVELAND - Abbonato per il 1973 e 74 a mezzo della gentile signora Bruna. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

TOLUSSO Danilo - CLEVELAND - La sorella, signora Bruna, ha provveduto al saldo del 1972 e 73 per lei. Con vivi ringraziamenti, ogni bene.

ZAMBON Bruno - METAIRIE - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1971 e 72, salutiamo per lei Cavasso Nuovo e tutti i suoi compaesani emigrati. Un caro *mandi*.

ZANCAN Domenico - DANBURY - Come non accontentarla? Trasmettiamo senz'altro il suo affettuoso saluto a Travesio, alla sua pace, alla sua gente forte e operosa. Grazie per il saldo 1972.

ZANOLIN Cesare - BRONX - E per lei infiniti saluti a Meduno, anch'esso così raccolto nella sua quiete e nel suo fervore. E grazie per il saldo 1973.

ZIMMERMAN Eleonora - FILADELFIA - Grati per il saldo 1972 (posta aerea), la ricordiamo cordialmente da Poffabro

ZUCCHET Francesco - ALEXANDRIA - Da Roma, la familiare signora Maddalena ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

PERESSIN mons. Mario - SAN SALVADOR - Ricordiamo con grande piacere la sua graditissima visita ai nostri uffici e le rinnoviamo il più vivo ringraziamento per aver voluto essere nostro ospite. Grazie anche per i saldi 1972 e 73 (via aerea; sostenitore) che ci hanno confermato la sua schietta amicizia e la sua stima per il nostro lavoro. Mille auguri di fecondo apostolato.

SUD AMERICA

ARGENTINA

OPRADOLCE Gino - MARTINEZ - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il sig. Francesco De Monte, che ha fatto gradita visita alla sede dell'Ente. Grati a tutt'e due, vi salutiamo beneaugurando.

ORTELANO Valentino - GALVEZ - Siamo certi che i nostri corregionali in tutto il mondo gradiscono il saluto che lei manda a tutti e a ciascuno da Pozzecco di Bertiolo, suo paese natale: è il saluto d'un lavoratore residente da ben 66 anni in Argentina. Grazie, caro amico, per i saldi 1971, 72 e 73 versatici nel corso della sua gentile visita ai nostri uffici. Gli auguri più fervidi di bene.

ORTIS Leopoldo - SANTA FE - Qual era la sua posizione verso il giornale? Abbonato sino al 1971. Pertanto, le 6000 lire che ci sono state gentilmente versate dal sig. Giulio Mattiazzi saldano le annate 1972, 73, 74, 75 e 76. Grati del saldo e della gentile lettera, la salutiamo cordialmente da Paluzza.

PASCHINI Gino - CORDOBA - Il figlio, sig. Benedetto, ha fatto gradita visita agli uffici dell'Ente e ci ha versato per lei i saldi 1972, 73 e 74. Grazie a tutt'e due; saluti cari da Verzegnis.

PEVERINI Daniele - BUENOS AIRES - L'assegno di 5000 lire ha saldato il secondo semestre 1972 e le intere annate 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti e infiniti auguri.

PIGNOLO don Luigi - BUENOS AIRES - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti di mons. Riccardo Travani, che ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PIZZOLINI Adelchi - S. S. DEL JUJUY - Si abbia, attraverso le nostre colonne, gli affettuosi saluti del fratello Lino: egli ci ha consegnato i 5 dollari affidatigli per i saldi 1973 e 74. Grazie, cordialità.

POLO Primo - LA PLATA - Da Cordenons, il sig. Ugo Zuccato ci ha gentilmente spedito i saldi 1971 e 72 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PRAVISANI Luigi - BARRIO MITRE - La sua cara e ottima mamma, che le invia i suoi saluti più affettuosi, ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie vivissime a tutt'e due; fervidi auguri.

PROPEDO Luigia - JAREGUI - Cari saluti dal fratello Eugenio; egli ci ha corrisposto per lei i saldi 1972 e 73. Un caro *mandi* e vivi ringraziamenti.

ZANETTE Guido - ROSARIO - La sua cara mamma, spedendoci la quota d'abbonamento 1972 (sostenitore) per lei, le esprime il suo costante e affettuoso ricordo. Da noi, cordiali auguri; e vivi ringraziamenti.

ZANNIER Adda - LANUS - Saldato il secondo semestre 1972: hanno provveduto i sigg. Pillinini, che ci hanno fatto gradita visita dalla Francia. Grazie; ogni bene.

ZOLLI Pietro e Luisa - RANSON - Facendo gentile visita ai nostri uffici in occasione del suo ritorno dal Canada, la nipote, signora Maria Bertolissio, ci ha corrisposto per voi il saldo 1973. Grazie; cari auguri.

ZOPPI Silvio - GENERAL DE PACHECO - Saldati il 1973 e 74 a mezzo della gentile signora Noemi D'Antoni. Grazie a tutt'e due; fervidi voti di prosperità.

ZORATTO-TOMINI Erminia - SAN MARTIN - Ci associamo di vero cuore ai saluti del fratello, don Angelo, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1972 (sostenitore).

ZOSSI arch. Virgilio - CONCORDIA - Da Artegna, la gentile signora Maria Seravalli ci ha spedito, con due separate rimesse, i saldi 1972 e 73 per lei. Grazie di cuore; infiniti voti cordiali.

ZULIANI Attilio - LA PLATA - Si, il sig. Andrea Marcuzzi e la sua gentile consorte hanno fatto visita ai nostri uffici, ci hanno consegnato la sua lettera e il saldo per tre annate: 1972, 73 e 74 (e non 1971, 72 e 73; ma meglio così: non è vero?). Ben volentieri, ringraziando, salutiamo per lei Forgaria e tutti i suoi compaesani emigrati nei cinque continenti.

BRASILE

PAPAIZ avv. Giuseppe - RIO DE JANEIRO - L'assegno bancario ha saldato il 1972. Grazie, saluti, auguri.

PARAGUAY

MUZZOLIN mons. Angelo - ASUNCION - Le siamo infinitamente riconoscenti, Eccellenza, per i saldi 1973 e 74: il suo sostegno ci onora e ci dice quale profondo attaccamento La leghi alla nostra «piccola patria». Grazie anche per i graditissimi saluti e per la benedizione. Ricambiamo con i sensi della nostra devozione.

PERU'

PASTORUTTI ing. Renato - MIRAFLORES - Il suo caro papà, cav. Luciano, ora rimpatriato, la saluta con tutto l'affetto e con tutti gli auguri. Ci associamo di cuore, ringraziando per il saldo 1972, che egli ci ha versato per lei.

SUSANNA Pietro - LIMA - Da Maniago, la gentile signora Luisa Beltrame ci ha spedito il saldo 1972 per lei. Vivi ringraziamenti a tutt'e due; cari auguri.

VENEZUELA

PERESSUTTI Antonino - VALENCIA - La sua gentile consorte, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due, con gli auguri più cari.

PERSELLO Ariedo - CARACAS - Lo assegno di 3500 lire ha saldato il 1973 (via aerea). Grazie, ogni bene.

PICCOLI Maria - CARACAS - La cugina, signora Luisa Zolli, che le invia infiniti saluti e auguri, ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie, auguri di prosperità.

Direttore responsabile
DINO MENICHINI
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 11[illegible]
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine